OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

VENERDI' SABATO
22 - 23 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 40-089, 50-980, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 400 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 360 p. p.), partecipaz. L. 400 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/12800): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower discute alla Casa Bianca

* con i ministri: le spese per le forze armate
* con il Security Council: il programma dei missili

Stanziato un primo fondo di 65 milioni di dollari per la creazione d'una grande base per armi teleguidate - Sorgerà nel Wyoming e vi saranno sperimentati i missili balistici intercontinentali - L'ammiraglio Wright (capo delle forze navali della NATO) commenta le dichiarazioni di Dulles sull'alleanza atlantica

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, ven. sera.

Il Presidente Eisenhower, ch'era rientrato ieri sera a Washington proveniente da Augusta, dove aveva trascorso brevi vacanze, presiede oggi alla Casa Bianca due importanti riunioni. Una di tutti i ministri, per esaminare il ridimensionamento dei bilanci militari. L'altra con i membri del National Security Council (Consiglio Nazionale per la Sicurezza), il supremo organo della difesa degli Stati Uniti. Con questi ultimi il Presidente discuterà fra i problemi militari di primo piano, l'acceleramento del programma dei missili in relazione alle responsabilità che all'America incombono per la difesa del mondo libero. Le decisioni già prese per sviluppare il programma dei missili sono incoraggianti, ma molto resta ancora da fare sul piano finanziario ed organizzativo: si è convinti che le deliberazioni del Consiglio Nazionale per la Sicurezza potranno contribuire in modo definitivo a riguadagnare il tempo perduto negli scorsi anni.

Un primo credito di 65 milioni di dollari è stato stanziato dal governo americano per la creazione di una nuova base militare per armi teleguidate. Questo nuovo centro sperimentale, che verrà accentrato in una pianura del Wyoming, che prenderà il nome di «Base Warren», sarà messo sotto la giurisdizione dell'aviazione militare a differenza di quella di Patrick, che dipende direttamente dalla marina. Benchè non lo abbia annunciato ufficialmente, un portavoce del Pentagono ha lasciato intendere che questa nuova base dovrà servire ad esperimenti sul missile balistico intercontinentale con gittata di ottomila chilometri. Egli ha detto che le nuove installazioni sono state previste e verranno realizzate per l'attuazione del programma militare americano in materia di ordigni teleguidati.

Com'è noto gli Stati Uniti lavorano da tempo alla realizzazione del missile intercontinentale, l'«Atlas», e del «Titanus» (quest'ultimo non ancora sperimentato). Non si esclude che le nuove installazioni possano servire anche alla realizzazione in serie del missile «Thor» di portata balistica intermedia, diventando così per l'aviazione americana una replica dell'arsenale di Redstone che dipende direttamente dall'esercito. Dal terreno di esperimenti di Redstone è stato lanciato lo «Jupiter», che ha raggiunto una gittata di 3600 chilometri, mentre il «Thor» supererebbe i 3000.

In alcuni ambienti militari della capitale si ritiene che la «Base Warren» possa inoltre essere destinata alla realizzazione di una serie di studi generali di balistica, servendo da terreno sperimentale per i missili di corta gittata. La prima cifra stanziata per la creazione della «Base Warren» comunque non è che uno degli aspetti della attuale politica americana, quale essa è divenuta immediatamente dopo il lancio del secondo «Sputnik» da parte dei sovietici. Da un aspetto di pura sperimentazione tecnica, si è passati agli accordi internazionali e di collaborazione scientifica, che hanno trovato la loro migliore espressione nell'accordo con la Gran Bretagna per la consegna di armi nucleari a quest'ultima, e raggiunto tra l'ammiraglio Lewis Strauss e sir Edwin Plowden, capi dei programmi di ricerche nucleari per i rispettivi Paesi.

Questo accordo (firmato al termine dei colloqui fra Eisenhower e Macmillan alle Bermude) prevede la più stretta collaborazione in materia di armi nucleari, che si realizzerà non solo in una fornitura di missili «Corporal» e di «Honest John» del tipo «a doppio impiego (con ogiva nucleare o con ogiva normale), ma anche forniture di motori atomici per le unità da guerra, principalmente sommergibili. Come si sa, dopo il sommergibile atomico «Nautilus» l'America ha in cantiere altri cinque sommergibili con tale tipo di propulsione, e ne ha altri venti allo stato di progetto e di cui si prevede la realizzazione in un prossimo futuro.

Sul fronte più strettamente politico, l'attività dei dirigenti americani è altrettanto intensa che quella dei militari. Benchè a tutt'oggi non si conosca ufficialmente ancora nulla sui colloqui Dulles-Pineau, è noto che i due ministri degli Esteri hanno parlato principalmente del pericolo che corre l'alleanza atlantica qualora gli Stati Uniti e la Gran Bretagna mantenessero il loro atteggiamento nei confronti della Tunisia. Si pensa che Dulles e Pineau abbiano discusso anche sulla fabbricazione della bomba atomica cui la Francia si è accinta recentemente.

Il discorso pronunciato da Dulles a Chicago, sulla cooperazione atlantica, ha avuto stamane una eco nelle dichiarazioni fatte a New York dall'amm. Wright, comandante delle forze navali alla NATO. Egli ha detto che le unità al suo comando «si difenderebbero immediatamente se venissero attaccate all'improvviso, senza attendere una dichiarazione di guerra». Ha cioè ripetuto quasi testualmente le frasi del Segretario di Stato. Wright ha aggiunto che sottomarini «non appartenenti alle Potenze alleate» si trovano in numero crescente nell'Atlantico, ma che non si è saputo che alcuno di essi sia penetrato nelle acque territoriali americane. Wright ha concluso: «Anche gli Stati Uniti hanno sottomarini in tutto il mondo, e non c'è ragione che sottomarini russi non debbano recarsi ovunque sono in grado di andare: badino solo a non varcare le nostre soglie. In questo caso noi reagiremmo con fermezza».

g. t.

Al Quirinale ultimo incontro Heuss - Gronchi

Roma, venerdì sera.

Questa è l'ultima giornata che il presidente Heuss trascorre in visita ufficiale a Roma. Domani infatti egli inizierà un breve viaggio nelle regioni del sud spingendosi fino in Sicilia dove si tratterrà fino a quando martedì prossimo non farà ritorno a Roma per essere ricevuto in Vaticano insieme con von Brentano (che intanto sarà rientrato da Washington dove si incontrerà con Dulles).

Heuss ha voluto dedicare la mattinata di oggi a una nuova visita alla città che lo ha visto tante volte intento a ricercarne la storia fra le varie pietre del Foro e nelle catacombe, sulla via Appia e nei musei e soltanto in piccole chiese dove egli è riuscito a fare qualche volta qualche autentica scoperta. E' uscito di buon mattino dal Quirinale con il solito corteggio di vetture e ne è tornato sul mezzogiorno.

Per quell'ora era infatti fissato il colloquio che egli doveva avere con Gronchi, l'ultimo della serie. L'incontro di stamane era scritto ufficialmente nell'agenda. Nelle precedenti conversazioni Gronchi e Heuss hanno più volte ripetutamente parlato dei problemi politici europei e si sono trovati sostanzialmente d'accordo sulla necessità di mantenere quella solidarietà europea che è alla base della vita dei due popoli alleati.

Dopo il colloquio, al quale assistevano anche i due ministri degli Esteri, Gronchi ha tenuto a colazione il suo ospite: e questo è stato il pranzo del commiato.

Nel pomeriggio ancora visita alla città, altre visite alle scuole e agli istituti tedeschi di Roma e infine stasera pranzo all'ambasciata germanica in onore del Capo dello Stato e delle altre autorità italiane. Vi interverrà anche l'ex-ministro Martino.

Il Segretario della Difesa, Macelroy ha annunciato ieri che il Dipartimento del quale egli è a capo, ha progettato la costruzione di un gigantesco «centro per missili». (Rad.)

LA NAVE ESPLOSA A NAPOLI

I palombari nella bara d'acciaio

Si lavora accanitamente per ricuperare le otto salme imprigionate nello scafo della "Anna Maria Jevoli" - Lo spaventoso scoppio nel racconto degli scampati - Il relitto è irrecuperabile e dovrà essere demolito sul posto

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, venerdì sera.

La motonave «Anna Maria Jevoli» è ormai completamente affondata, riversa sul fianco destro, e secondo l'opinione dei tecnici, causa la violenza della esplosione che ha lacerato e come contorto l'intero scafo, non sarà neanche possibile il rimorchiarla. Occorrerà demolirla sul posto attraverso l'opera dei palombari già da ieri al lavoro nell'affannoso tentativo di ricuperare le otto salme rimaste incastrate nella bara d'acciaio.

L'«Anna Maria Jevoli» varata 36 anni or sono negli Stati Uniti, precisamente nel cantiere «Detroit S. B. Company» di Wyandotte e battezzata, allora, Montfaucon, divenne successivamente E. M. Bunco, Intrepido, Valoroso, Mariannina, Stiano, finchè l'attuale armatore Gennaro Jevoli, acquistatala nel 1955 dalla Flumar la chiamò con il nome di una sua figliuola. Tre mesi fa, in navigazione verso Algeri, corse un serio rischio: ebbe le stive allagate. Ma il prodigarsi dell'equipaggio la salvò. Il destino ha voluto che il pericolo superato in mare aperto la schiantasse quand'era al riparo in un porto.

Un posto a parte nella cronaca di questa sciagura merita l'elenco di coloro che devono la vita a un caso che li ha sottratti al vortice mortale delle schegge. Si è già parlato dell'ing. Aldo Minutti del Registro Navale, che recatosi a imbucare una lettera prima di salire sulla motonave per il collaudo regolamentare delle caldaie, ha ritardato di pochi minuti, il che l'ha fatto trovare lontano dal pontile numero 14 dove il piroscafo veniva squassato dallo scoppio. Una mezz'ora prima dell'esplosione anche l'armatore Gennaro Jevoli si trovava sull'«Anna Maria». Il marittimo Giuseppe Vacca, componente dell'equipaggio della unità distrutta dal sinistro, causa un ritardo, aveva perso un treno della Circumvesuviana che l'ha fatto giungere al porto un'ora dopo dell'orario. Mentre varcava i cancelli dell'ingresso alla calata Piliero, l'«Anna Maria» saltava in aria.

Un giovane, Sergio Civita, che si era recato alla capitaneria per essere arruolato nella «leva di mare» si trovava affacciato ad una finestra. Nel preciso istante dello scoppio un ufficiale, il comandante Aniello Piccoli, lo chiama. Egli gira il viso. In quell'esatto momento un bullone del peso di 40 chilogrammi passa rasente i vetri.

Riportiamo testualmente alcune dichiarazioni di altri scampati. Il comandante dell'Anna Maria Jevoli, capitano Gennaro Loffredo: «Mi trovavo nella mia cabina con il direttore di macchina Domenico Jevoli a discutere delle operazioni di carico e scarico delle 4 mila tonnellate di agrumi che dovevamo trasportare da Catania a Odessa quando ho sentito un tremendo fragore. La nave è stata squassata in lungo e in largo come presa da una tempesta implacabile. Mi sono precipitato fuori seguito a ruota da Domenico Jevoli. Uno spettacolo raccapricciante si è presentato ai nostri occhi: lamiere contorte, fiancate spezzate, cabine completamente sfasciate. E su tutto, sopra il fragore dei rottami, tra le densa nuvola di fumo, le grida di dolore dei feriti. Il mio primo pensiero è stato quello di precipitarmi giù nel reparto macchine. Non ci voleva molto a comprendere che una delle due caldaie dell'Anna Maria era scoppiata. Ho immaginato lo strazio di quei corpi che lavoravano vicino al centro di esplosione. Ho immaginato quelle membra straziate ed ho sperato che per un miracolo nel reparto macchine in quel momento non si fosse nessuno. Ma sapevo in realtà che era una speranza folle».

Il capitano di macchina Domenico Jevoli, cugino dell'armatore: «Mi è sembrato la fine del mondo. Ero con il capitano della nave nella cabina di comando e stavo appunto riferendo sull'ultimo svolgimento dei lavori nel locale macchine quando ad un certo momento abbiamo udito uno scoppio terribile e siamo rimasti bloccati perchè ad un certo momento lo spostamento d'aria ha incastrato la porta. Siamo riusciti ad abbatterla e appena messo piede fuori abbiamo visto la fine del mondo: nubi gigantesche di vapore si alzavano al cielo, enormi ammassi di rottami, di lamiere divelte, si abbattevano con grande schianto intorno alla nave. Poi non ho visto più nulla. Ho sentito un violento colpo al petto e nella grande cortina di vapore acqueo insieme al capitano della nave abbiamo cercato di portarci verso il centro del piroscafo. Ancora un passo avanti, saremmo precipitati nel ventre squarciato della nave donde provenivano lamenti, grida dei malcapitati rimasti prigionieri tra il fasciame metallico. La nostra più viva preoccupazione era la nafta che stavano imbarcando e che si trovava nel doppio fondo della stiva, perchè abbiamo capito che la caldaia era scoppiata. Per fortuna il carburante non si è infiammato.

Un fatto deve essere sottolineato a conferma dell'abnegazione con cui la gente più umile si è prodigata: persino i contrabbandieri che con le loro barchette trafficano sottobordo in quel vasto complesso mondo che è un grande porto affollato di navi, dimenticando cosa rischiassero nel farsi sorprendere con i loro mezzi nel cui fondo vi è sempre merce proibita, si sono lanciati nell'opera di soccorso. Ciro e Antonio Buonocore, che i primi resoconti dicono «pescatori» o «rastrellatori di vongole» sono in realtà appartenenti al piccolo mondo del contrabbando. Eppure essi sono stati fra i primi a salire sull'Anna Maria Jevoli e ad accorrere verso l'appuntato della guardia di finanza Alfonso Esposito (uno dei morti) nel tentativo di soccorrerlo estraendolo dalla lamiera che lo aveva ghigliottinato.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Napoli il ministro della Marina mercantile on. Cassiani, che dirigerà personalmente l'inchiesta sul grave sinistro nel porto.

Crescenzo Guarino

Il cordoglio di Gronchi

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Napoli: «Nell'apprendere dolorosa notizia sciagura verificatasi nel porto di Napoli desidero giunga per suo tramite at famiglie vittime espressioni mio profondo cordoglio. Voglia anche rendersi interprete presso i feriti della mia accorata solidarietà recando loro parola di sincero augurio. Giovanni Gronchi».

ACCUSE AGLI STATI UNITI E PROPAGANDA "SPAZIALE"

Kruscev parla per due ore con un giornalista egiziano

Nulla di nuovo nelle dichiarazioni del capo comunista - «Siamo pronti a dimostrare, con esperimenti pratici, che l'URSS possiede il missile intercontinentale» - L'interlocutore, al termine del colloquio, definisce Kruscev «un potente zar rosso protetto da severe misure di sicurezza»

Il Cairo, venerdì sera.

In un'intervista concessa al direttore del giornale egiziano Al Ahram il segretario generale del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ha fatto queste dichiarazioni: 1) di essere pronto a dimostrare per mezzo d'un esperimento pratico che la Russia possiede realmente un missile balistico intercontinentale; 2) ha accusato gli Stati Uniti di aver partecipato «da dietro le quinte» all'attacco lanciato l'anno scorso dalle forze anglo - franco - israeliane contro l'Egitto.

«Anche dopo il lancio dei due «sputnik» — ha detto Kruscev — vi sono persone le quali dubitano del possesso da parte dell'Unione Sovietica del missile balistico intercontinentale. A costoro possiamo dire che noi siamo pronti ad effettuare un esperimento pratico con quel missile. Non è nostra intenzione creare ad altri o a noi difficoltà. Vogliamo soltanto che ognuno sappia quali sono i suoi limiti e possa mantenersi nell'ambito di essi».

Il capo comunista sovietico ha inoltre affermato: «Desidero far presente alla Turchia che l'idolo americano che essa adora non è così forte come si crede. Vi sono altre potenti forze che quest'idolo non può contrastare e di fronte alle quali è debole e indifeso».

L'intero colloquio con il giornalista — Mohamed Hassanein Heikal — è durato due ore. Nel suo commento Heikal definisce Kruscev «un potente zar rosso, il più potente uomo della Russia e forse del mondo intero». Egli inoltre riferisce di essere passato attraverso «misure di sicurezza severe e minuziose come non ha mai visto nella sua vita» per raggiungere l'ufficio di Kruscev, situato al decimo piano della sede del Comitato centrale del P.C.U.S. a Mosca.

Nella seconda parte della sua intervista Kruscev ha detto:

1) In un primo tempo gli Stati Uniti tentarono di spingere la Giordania e l'Iraq ad attaccare la Siria per rispingere poi in un secondo tempo su una possibile azione del genere da parte della Turchia. La Russia tuttavia fu pronta ad ammonire che non avrebbe assistito passivamente ad una aggressione contro il territorio siriano.

2) La politica sovietica nel Medio Oriente mira ad appoggiare i governi ed i popoli che lottano per ottenere o conservare la loro indipendenza. L'Egitto non deve preoccuparsi di cambiamenti come quelli che hanno portato al defenestramento del maresciallo Zukov o dell'ex-ministro degli Esteri Scepilov. Lo sviluppo della politica di riavvicinamento russo-egiziano non è legato a questa o quella personalità.

Le accuse contro gli Stati Uniti sono state formulate da Kruscev nella lunga risposta da lui data alla domanda con cui Heikal lo aveva invitato a precisare le vere ragioni della tensione in atto nel Medio Oriente. «Vi è una sola ragione — ha affermato il capo del PCUS —, e questa risiede nel fatto che l'imperialismo sta ancora tentando di mantenere nelle sue mani le vere redini della dominazione. Questo allo scopo di sfruttare le risorse naturali dell'area. Uno dei migliori esempi è fornito dalla Gran Bretagna, la quale sostiene di favorire l'indipendenza delle sue colonie mentre in realtà lavora per conservare la sua posizione di supremazia. Nel caso dell'Egitto, l'imperialismo desiderava conservare a sè il controllo del Canale di Suez. Per tale motivo le Potenze imperialiste unirono le loro forze per attaccare l'Egitto. A questa cospirazione parteciparono anche gli Stati Uniti, anche se ad un certo punto essi preferirono denunciare l'attacco dei loro alleati. Infatti non credo che Gran Bretagna, Francia e Israele, che dipendono totalmente dagli Stati Uniti, sarebbero stati in grado di attuare la loro aggressione senza essersi prima assicurato il consenso di Washington. L'Unione Sovietica scoprì la falsità della posizione degli Stati Uniti quando offrì loro di sviluppare una congiunta azione militare per arrestare l'aggressione contro l'Egitto. Gli Stati Uniti rifiutarono l'offerta dimostrando così il vero ruolo da essi svolto nella cospirazione contro il governo del Cairo».

m. d.

L'on. Togliatti ritorna questa sera da Mosca

Roma, venerdì sera.

L'on. Togliatti arriva a Roma questa sera. La direzione del P.C.I. si riunirà nelle prossime settimane per ascoltare la relazione di Togliatti sulle conversazioni avute a Mosca con i dirigenti dei vari partiti comunisti in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della rivoluzione di ottobre.

Dopo aver ascoltato la relazione dell'on. Togliatti la direzione comunista discuterà il documento politico sottoscritto dai vari partiti comunisti dei Paesi a democrazia popolare per decidere l'atteggiamento del P.C.I.

Spaventosa tragedia in una cascina presso Bergamo

Con un colpo di fucile uccide il marito nel sonno

Il delitto (avvenuto alle ore tre di questa notte) sarebbe dovuto alla gelosia: all'uomo si rimproveravano relazioni extra-coniugali - La testa della vittima dilaniata dalla scarica - Pazza l'assassina?

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, venerdì sera.

(p. a.) Un orrendo delitto è stato compiuto nelle prime ore di questa mattina in una casa di contadini sita all'immediata periferia della città, nel rione di Redona: una giovane donna, Anna Maria Gargantini, di 20 anni, ha ammazzato, sparandogli una fucilata alla testa, il marito Sandro Mannarella, di 32 anni, da Siracusa, con il quale era sposata da due anni. L'assassina è stata arrestata. Sul posto del delitto sono ora carabinieri, polizia, autorità giudiziaria che stanno ricostruendo l'impressionante delitto e indagando sui precedenti dei suoi protagonisti. Pare accertato che il movente sia da ricercarsi nella gelosia di cui era rosa la giovane donna.

Il delitto è stato consumato esattamente alle ore 3. A quell'ora il padre della donna, il contadino Pietro Gargantini, di anni 50, che abita in una stanza al pianterreno della medesima casa colonica nella quale sono alloggiate altre quattro famiglie, udiva uno sparo. Il colpo proveniva dalla stanza al piano superiore dove abita appunto la figlia Anna Maria con il marito e un bimbo, Angelo, di quattordici mesi. Il Gargantini padre, allarmato, salì le scale e quando aprì l'uscio della stanza degli sposi una scena orribile si presentò ai suoi occhi. Il genero giaceva sul letto con la testa squarciata. In un angolo della camera, in piedi, come inebetita, la figlia che ancora impugnava il fucile da caccia che aveva staccato da una parete. I muri e il letto erano lordi di sangue e di materia cerebrale.

La donna aveva puntato la canna del fucile alla tempia del marito sparando mentre egli, a quanto pare, era immerso nel sonno.

L'assassina non ha, dal momento del delitto, pronunciato una sola parola. Essa, dopo aver sparato, si sarebbe seduta per allattare il suo bimbo. I motivi che l'hanno spinta a compiere l'assassinio sono stati facili a identificare dalle dichiarazioni del Gargantini padre e dei vicini di casa. La Anna Maria si era sposata con il Mannarella due anni fa e aveva portato il marito ad abitare nella casa paterna. Il padre di lei aveva offerto al Mannarella di lavorare in campagna, ma pare che il genero non si fosse mai comportato bene nè verso il suocero, che l'aveva favorito, nè verso la moglie. I vicini riferiscono di sue alcune relazioni extra-coniugali. Una situazione familiare, insomma, veramente penosa nella quale maturò il delitto.

Quando verso le ore 4 sono giunti nella tragica cascina i carabinieri, la giovane si è lasciata portar via senza reagire, senza dire una parola, senza neppure chiedere del suo bambino.

Poco dopo, in caserma, la Gargantini, chinando il capo, ha subito ammesso di essere responsabile dell'omicidio. Dai primi accertamenti è risultato che la Gargantini, sposatasi nell'aprile del 1955 con il Mannarella, conduceva da oltre sei mesi una vita veramente difficile. I litigi si susseguivano l'uno all'altro. L'ultima baruffa era avvenuta il 31 ottobre scorso. In quella occasione il Mannarella minacciò di morte la moglie e il suocero. Da allora i due coniugi non ebbero più scontri o diverbi.

Nella mente della Gargantini, però, andava lentamente maturando il crimine.

Il comportamento della Gargantini è quanto mai cinico. Si teme quindi che essa sia stata colpita da un improvviso attacco di follia in quanto non si è ancora resa conto della enormità del suo gesto.

Minatore italiano ucciso da una frana in Belgio

JEMEPPE (Belgio), ven. sera.

Per un cedimento in galleria è morto oggi nella miniera di Maquets il minatore italiano Francesco Robbione, ammogliato e padre di quattro bambini, nato il 18 marzo 1919 nella frazione Carbonara del comune di Bari.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — La settimana terminava con un mercato ancora opaco e insignificante. L'apertura esponeva una lieve tendenza distensiva dai prezzi di ieri: modesto compare di Fiat, di Adriatica e di Viscosa lasciano intravvedere accenni operativi che poi sono ammutiti. La fase centrale e quella risolutiva della riunione sono, infatti, caratterizzate da un piatto equilibrio di corsi, con affari quanto mai scarsi.

Chiusura in genere invariata dai prezzi di ieri; migliori la Liquigas, la Fibigas, le Lane Borgosesia, la Sade.

Titoli di Stato ancora interessati da una diffusa prevalenza di compere; poco trattate e tendenzialmente riflessive le obbligazioni.

Dopoborsa nullo, su fondo di buona resistenza.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Stati Uniti 623,25; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162 e 50 cent.; franco belga 12,45; franco francese 119; sterlina G. B. 1615; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5500-5500; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1640-1660; dollaro carta U.S.A. 622-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 118-123; oro fino 704-714; argento 10,25-10,75.

A MILANO — La prima riunione del nuovo conto borsistico si è palesata discretamente attiva e sostenuta. La elasticità degli scambi facilitava l'incontro dei venditori e dei compratori, onde ne traevano beneficio anche le quotazioni. Il volume degli scambi risultava, però, ancora piuttosto ristretto.

Particolarmente sostenuta la Fiat, che tende a recuperare il diritto di opzione testè staccato. Ben tenuti anche i finanziari e gli assicurativi. Piuttosto calmi, invece, i chimici, eccezion fatta per la Liquigas, richiesta nell'immediato dopolistino, anche a 230. Nel settore del reddito fisso, mercato regolare per quanto riguarda le obbligazioni industriali, mentre i Buoni del Tesoro novennali erano ben assorbiti a prezzi lievemente più calmi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.500; Bastogi 1793; Finelettrica 1165; Finsider 618,50; Gim 5030; Invest 1303; La Centrale 5160; Sviluppo 1875; Assic. Generali 25.150; Fond. Incendio 4600; Ras 7590; Châtillon 2350; Cantoni 13,040; Cucirini C.C. 7500; Cascami Seta 5115; Lanificio Rossi 3590; Lanif. e Canap. 436; Snia Visc. 1555; Un. Manifatture 35,150; Dalmine 1065; Ilva 462; Metalli 5450; M. Amiata 3990; Montecatini 2382; Montep. 1835; Siele 6048; Bianchi 490; Fiat 1255; Nebiolo 16,05; Sade 1557; Cieli 5014; Dinamo 2890; Edison 2779; Bresciana 3105.

Sarda 3055; Valdarno 2921; Emiliana 2883; Subalp. 3000; Magneti Marelli 965; Ercole Marelli 485; Orobia 2450; Romana Elettr. 3846; Sose 2740; Sip 1400; Meridelettrica 1455; Stet 2373; Tecnomasio 1990; Tel A 3150; Tel B 3116; Terni 276,50; Unes 790; Viscosa 3824; Dist. Italiano 8210; Eridania 4910; Romana Zuccheri 590; Anic 2407; Italgas 1349; Liquigas 232; Fibigas 305,75; Ramlanca 1795; Saffa 2582; Aedes 2805; Beni Stabili 4460; Immobiliare 611,50; Risanamento 6140; Cart. Burgo 13,700; Ciga 4095; Eternit 3345; Italcementi 16.600; La Rinascente 194,50; Pirelli S.p.A. 3850; Pirelli & C. 2620; Edison Volta ord. 1903; Edison Volta priv. 2445.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 4950-5400; marengo 4670-5075; sterlina unitaria 1659-1660; dollaro carta 626-628; franco svizzero 148-146,50; franco francese 130-133; oro fino 709-710; argento 10,40-10,60.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro U.S.A. 621,25; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,50; sterlina 1615; franco francese 118; franco belga 12,33; fiorino olandese 162,60; marco germanico 147,40; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,35; scudo portoghese 21,875; corona danese 88; corona svedese 118.

A GENOVA — Mercato leggermente più attivo e sostenuto. Migliorano, con i titoli capogruppo, i siderurgici, i telefonici e gli elettrici. Pressochè invariati i saccariferi.

Alcuni prezzi: Viscosa 1655; Finsider 618,50; Cattini 2980; Fiat 1254; Sip 1464; Edison 2788; Tel B 3130; Eridania 4915; Industrie Zucch. 17.650; Mira Lanza 5050.

A FIRENZE — Andamento più sostenuto, con sensibili recuperi per molti valori.

Alcuni prezzi: Ferrovie meridionali 1808; Centrale 5160; Fondiaria incendio 4585; Fondiaria vita 5560; Viscosa 1652; Montecat. 2385; Fiat 1254,50; Valdarno 2915; Magona 587; Immobiliare 614.

Una conferenza del ministro argentino dell'agricoltura

Roma, venerdì sera.

Il ministro argentino dell'Agricoltura, dott. Albert Mercier, che si trova a Roma per presiedere la conferenza della FAO, ha tenuto ieri, nella sede del Banco di Roma, dinanzi a un folto pubblico una conferenza sugli aspetti essenziali dell'agricoltura nel suo Paese, toccando poi anche alcuni problemi della situazione agricola mondiale.

CRONACA CITTADINA

SI APRE DOMANI IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO

Gli uomini in abiti rosa le donne vestite a tulipano

Le prime indiscrezioni sulla moda 1958 - Le telecamere alla cerimonia inaugurale: getteranno un occhio indiscreto negli stands per svelare la nuova moda - Presenti 135 Case italiane e 15 straniere

Gran lavoro a Torino-Esposizioni per il quinto Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento che si aprirà domattina alla presenza del sottosegretario all'Industria on. Sullo, dei rappresentanti della Camera e del Senato, delle autorità cittadine, di un numerosissimo pubblico di invitati, tutte personalità nel campo dell'industria tessile e della confezione.

Quest'anno per la prima volta, le camere della televisione riprenderanno le fasi della manifestazione ed entreranno negli stands degli espositori per mostrare al pubblico le primizie della moda della primavera e della estate '58. Sarà questa l'unica infrazione al principio di assoluta riservatezza che regola il SAMIA sin dalla sua nascita: esso infatti è un mercato, attrezzato con i sistemi più moderni e confortevoli perchè possano svolgersi e essere concluse le contrattazioni fra gli espositori e gli acquirenti. Oltre, infatti, ai 6400 metri quadri occupati dai 160 stands in cui espongono 135 Case italiane e 15 straniere, ve ne sono 14 mila dedicati ai servizi.

Nell'immenso Salone «Giovanni Agnelli» è stato allestito un teatrino per le sfilate dei modelli che avvengono quotidianamente alla presenza degli interessati; vi sono gli uffici bancari, un collegamento speciale di telescriventi, segreterie a disposizione dei clienti, cabine telefoniche ecc. Questa meticolosa organizzazione è uno degli artefici del successo del SAMIA. «Naturalmente ciò che spinge gli industriali stranieri (quest'anno assai più numerosi che nel passato) ad assicurarci la loro partecipazione — ha dichiarato il presidente dott. Marcili — è la qualità della produzione italiana. L'industria dell'abito in serie è giovane in Italia ma si è già imposta, come gusto, in tutto il mondo. Il taglio italiano e il carattere «boutique» delle confezioni hanno fatto posare su di noi gli occhi dei maggiori fabbricanti».

Una delegazione di industriali inglesi verrà a Torino in questi giorni, probabilmente, per trattare l'esportazione di una forte partita di abiti italiani confezionati e non rifiniti. Tecnici giungeranno in visita ufficiale da Düsseldorf: questo incontro ha una importanza particolare, secondo gli organizzatori, perchè la città tedesca è il centro europeo più importante dell'abito fatto e vi si svolge ogni anno in autunno una Mostra-Mercato molto simile al SAMIA che ha quasi seimila espositori. Altre delegazioni giungeranno da Berlino-Ovest ed Est. Gli Stati Uniti invieranno i fratelli Ackermann che possiedono la più importante catena di industrie per le confezioni in serie d'America e d'Europa e che sono i figli del pioniere dell'abito fatto nel mondo.

Il pubblico come il solito non è ammesso fra gli stands del SAMIA: teoricamente nulla si dovrebbe sapere all'esterno di ciò che avverrà fra il 23 novembre ed il 1° dicembre a Torino-Esposizioni. Invece qualche indiscrezione è trapelata: si è appreso, così, che i creatori della moda maschile e femminile hanno previsto per la primavera e l'estate del '58 novità abbastanza sensazionali. Gli uomini vestiranno di chiaro, tinte pastello con prevalenza assoluta del rosa cui alcuno, del verde pisello e dell'argento «spaziale». Avranno giacche corte, spalle strette, pantaloni con il risvolto. Le donne porteranno ancora gonne a tulipano, busti ni rigonfi, tessuti morbidi. I colori non saranno troppo accesi: in complesso appariranno più austere dei loro mariti.

Un elegante «tailleur» di lana rosa, linea «Yacht»

Un pantalone di velluto nero a gamba fasciante

200 delegati di tutta Italia

Aperto il congresso metalmeccanico UIL

Presenti ai lavori numerosi esponenti sindacali stranieri

Si è inaugurato stamane alle 10, nel salone della Conferenza del Palazzo di Igiene, il II Congresso nazionale dei metalmeccanici aderenti alla U.I.L. Oltre 200 delegati nominati dalle sezioni provinciali sono giunti da tutta Italia. Ai lavori, che si concluderanno domenica, partecipano anche autorità ed esponenti sindacali stranieri. Fra gli altri stamane erano presenti nella sala il segretario generale dell'Internazionale dei metallurgici on. Adolphe Graedel, il presidente della federazione svizzera on. Arthur Steiner, i segretari dei metallurgici belgi on. Victor Thijs ed Ernest Davister, il membro del Consiglio delle Trade Unions inglesi H. Matthews, il rappresentante di Force Ouvrière Gabriel Therreau, i segretari dei metallurgici olandesi [illegible] e Zandevan, i delegati dei metallurgici tedeschi Durrack e Willmalt. Il rappresentante della segreteria di metallurgici americani Charles Lavinson e due delegati austriaci.

Per l'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio presenziano al congresso il dott. Ettore Massacesi, direttore della divisione Problemi del Lavoro e l'on. Paul Finet.

Dopo i saluti inaugurali, il segretario nazionale dei metalmeccanici U.I.L. dott. Viglianesi ha svolto la relazione sull'attività organizzativa e sindacale. In rappresentanza della Confederazione seguono i lavori i segretari generali della U.I.L. Viglianesi e Vanni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,1
MINIMA	+3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +5,7; ore 8 di stamane +4,1; umidità 71 %; Previsioni: Afflusso di aria fredda. Tempo quasi buono. Temperatura a Castello: mass. +9,5; min. —3; ore 8 —3.

Come si è arrivati dal siluro allo sputnik

L'ing. Robotti durante la conferenza al Circolo della stampa

Parla l'uomo che fa i missili

Fantascienza a portata di tutti - Progressi italiani nel campo dei razzi - La letteratura avveniristica può anche essere uno stimolante

L'ing. [illegible] Robotti, docente di [illegible] al Politecnico, nella sua conversazione di ieri al Circolo della stampa ha dovuto necessariamente limitare la trattazione dell'affascinante tema dei razzi e dell'astronautica alla delucidazione dei problemi fondamentali di questa scienza nuova.

Molti erano gli esperti fra il pubblico, ma molti anche i profani che erano andati per apprendere. [illegible] ha parlato l'ing. Robotti iniziando la sua conversazione dalla descrizione del siluro che è il primo missile concepito. Via via ha portato l'attenzione degli uditori agli enormi progressi conseguiti dalla scienza, fino al più recente: il lancio del satellite artificiale.

L'ing. Robotti ha accennato alla gara in corso fra Occidente ed Oriente in questo campo ed ha attribuito i successi russi alla scoperta di un nuovo propellente. Ha espresso il rammarico che in questo campo non vengano condotte ricerche anche in Italia, ricerche che non comportano spese eccessive e che anche i laboratori delle nostre Università possono compiere.

Di certo il nostro Paese non può competere con altri che, come gli USA e la Russia, sono in grado di stanziare migliaia di miliardi per la realizzazione di grandi razzi e di satelliti. Nel campo dei missili può permettersi soltanto di rivolgere gli studi ai tipi di piccola gittata da impiegare per la difesa antiaerea e per l'armamento di apparecchi da caccia. In una breve conversazione al termine della conferenza l'ing. Robotti ha affermato che in questo campo ristretto i progressi realizzati in Italia sono buoni. Di tali razzi se ne costruiscono attualmente nel nostro Paese tre tipi che vengono collaudati in appositi poligoni di cui il più importante è quello recentemente realizzato in Sardegna.

Quanto al volo spaziale l'ing. Robotti ha espresso pareri che — detti da un esperto della sua fama — valgono a cancellare un po' dello scetticismo con cui molti ancora oggi parlano di questo problema. Certo le difficoltà sono enormi, e non soltanto di carattere tecnico ma anche fisiologico: ancora si è lontani dalla soluzione del problema di far vivere per lungo tempo uomini rinchiusi in astronavi. L'astronautica, ha aggiunto l'esperto, non è però soltanto una grandiosa avventura tecnica, un'illuminata ricerca di fonti felici senza riferimento al futuro dell'umanità. La realtà invece è che l'astronautica è una finestra che si sta spalancando sull'Universo e sui misteri dell'origine della vita; la quale è scritta in un libro di cui i pianeti della Galassia, caratterizzati da differenti stadi di evoluzione, sono i capitoli.

Il programma di conoscere qualcosa di più della vita e della struttura dell'Universo, della sua origine e del suo «finalismo», non ha soltanto il sapore astratto della speculazione filosofica, ma potrà avere la funzione importante di ridimensionare le passioni umane e, in definitiva, di creare le premesse psichiche per il raggiungimento di quella pace che i tecnici della politica sino ad oggi si sono dimostrati così desolatamente impotenti a costruire.

Dalla esposizione di queste sue idee era presumibile la risposta che avrebbe dato alla domanda se la lettura di racconti di fantascienza poteva essere dannosa allo sviluppo intellettuale e morale dei ragazzi. Quando gli scrittori fondano i loro racconti su argomenti scientificamente validi (ma purtroppo questi scrittori sono pochi) — ha risposto l'ing. Robotti — allora il frutto della loro fantasia è assai meno controproducente che altri generi di racconti avventurosi. Se non altro stimolano nella mente dei bimbi il piacere della ricerca di cose e sensazioni nuove. Ed insegnano loro a guardare sempre più in alto e più lontano.

Uno sposo ventunenne scomparso da 5 giorni

Una donna ha denunciato la scomparsa del marito Gino Campana di 21 anno, abitante a Nichelino in via Torino 10. Sabato scorso il Campana usciva in bicicletta per recarsi a lavorare in uno stabilimento di Grugliasco. Sarebbe dovuto ritornare a sera con la busta-paga, ma la moglie lo ha atteso invano. Si è rivolta al direttore dello stabilimento e ai compagni di lavoro del marito, ha scritto ai parenti, ma senza trovare indizi utili. I due si sono sposati sei anni fa, quando il giovane aveva quindici anni.

Non vuole illustrare l'efficacia delle cure dimagranti

Mister Grassone fa causa per una foto pubblicitaria

Luigi Favero vinse il titolo due anni fa, a Cavour: pesava 176 chili - Una rivista medica citata per aver riprodotto la sua rubiconda effigie accanto a una bilancia con l'esortazione ad eliminare il peso superfluo

I giudici del Tribunale di Milano sono chiamati a pronunciarsi, in una prossima udienza, sulla liceità della pubblicazione di una fotografia, fatta da una rivista medica per illustrare la opportunità di una cura dimagrante. La persona effigiata si è ritenuta lesa nei suoi diritti e ha citato davanti alla giustizia il direttore del periodico. Essendo questo pubblicato a Milano la causa si svolgerà davanti ai giudici di quella città.

L'azione giudiziaria è stata iniziata dal signor Luigi Favero, un commerciante di commestibili, che vive a Settimo Torinese in via Italia 60: due anni fa, nel maggio del 1955, il signor Favero ebbe l'idea (la «cattiva idea» afferma ora) di partecipare al tradizionale raduno dei «grassoni» a Cavour.

Al termine del pranzo (la cui mole lasciamo immaginare, date le dimensioni dei partecipanti) il Favero ebbe l'onore di essere incoronato vincitore con il titolo di «mister Grassone». Il primato era ben meritato: non soltanto per il peso di 176 chili, ma anche per il suo aspetto florido, sano, di persona che ama la buona cucina. Il signor Favero era ben degno di tenere alti i vessilli dei «grassoni».

Il vincitore fu fotografato da reporters di quotidiani e d'agenzie nelle pose più svariate, sulla bilancia, a tavola, in cucina accanto alla prima classificata della categoria femminile. Acconsentì di buon grado: pensava che il giorno dopo, pubblicato il resoconto dell'amichevole riunione di Cavour, la fotografia sarebbe apparsa sui quotidiani, ma poi non avrebbe più avuto argomento per parlare.

Invece la fortuna dell'immagine di «mister Grassone» fu assai maggiore del previsto: apparve su settimanali a larga diffusione e su fogli locali a minima tiratura. Il signor Favero è persona notissima in tutta Settimo, anche nella sua qualità di padre di un corridore ciclista, Pino, compagno di Defilippis nella squadra della Bianchi. Per questo motivo ogni pubblicazione era notata da amici e conoscenti, che scherzavano sulla celebrità conquistata con il pranzo di Cavour.

Il 15 marzo di quest'anno la fotografia del Favero apparve anche su una rivista medica. Essa corredava un articolo nel quale si sosteneva l'opportunità di diminuire il peso superfluo con adatte cure dimagranti. Il Favero appariva su di una bilancia e il tono dell'articolo faceva pensare che il suo peso sia eccessivo e dannoso per la salute.

E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: la pubblicazione, a giudizio dell'interessato, non era più, in alcun modo, collegata alla «cronaca» di un avvenimento pubblico quale la riunione dei grassoni. Si trattava invece (come ha sostenuto il difensore del Favero, avvocato [illegible] Marinoni) di un [illegible] della sua immagine, per il quale «mister Grassone» chiede il risarcimento dei danni morali e materiali.

«Non è lecito — sostiene il Favero — che si usi la mia fotografia, senza neppure interpellarmi, per far la pubblicità alle cure dimagranti». Il direttore del periodico risponderà ai giudici, nell'udienza del 3 dicembre prossimo, di aver acquistato la foto in perfetta buona fede da una agenzia, rigettando eventuali responsabilità su chi gliel'ha venduta.

Luigi Favero il giorno del trionfo sale sulla bilancia con la regina dei grassoni: la torinese Speranza Gorini

Bancarotta fraudolenta per 415 milioni

L'industriale Maffiotto condannato a sei anni

Fra il resto, era accusato anche di farsi chiamare abusivamente dottore - Il Pubblico Ministero aveva chiesto nove anni

Si è concluso stamane il processo contro l'industriale Mario Maffiotto, già titolare della «Officina meccanica di precisione» in via Roccapiatta 24 e della «Micro Alfa», imputato di bancarotta fraudolenta per 415 milioni. Altre cinque persone, fra cui il cognato e la suocera del Maffiotto, coinvolte nel dissesto, dovevano rispondere di reati minori.

Il Tribunale (Pres. Bruno; P. M. Buscaglino; canc. Sacco) è rientrato in aula alle 12,30 per la lettura della sentenza. L'industriale Maffiotto è stato condannato a 6 anni e 1 mese di reclusione; Canta a 2 anni e 3 mesi; Maria Bara a 3 mesi con la condizionale; Di Giacomo a 30 mila lire di multa. I giudici hanno assolto per insufficienza di prove Marconato e [illegible].

Le accuse specifiche mosse al Maffiotto erano: di aver fatto ricorso abusivo al credito per decine di milioni, dissimulando la situazione disperata; di aver disperso forti capitali in attività che esulavano dalla sua competenza; di aver tenuto un lusso eccessivo; di aver distrutto i libri contabili; di essersi impossessato, dopo il fallimento, di 170 milioni ed anche di essersi arrogato i titoli di dottore, ingegnere e commendatore.

Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Astore, Dalfiume, De Marchi, Gillio, Quaglia e Tortonese. Durante la requisitoria, il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna ad otto anni ed undici mesi.

Facevano la spesa con banconote false

Due coniugi compaiono oggi dinanzi alla seconda sezione del Tribunale, presieduto dal dott. Bruno, per rispondere di spaccio di banconote false. Entrambi gli accusati, Calogero Ciulla, di 31 anno e Maria Caldera, di 23 anni — difesi dall'avv. De Marchi — continuano a protestarsi innocenti del grave reato. Il 23 luglio erano stati fermati dai carabinieri di Lanzo per aver speso, in quel paese ed a Balangero, alcuni biglietti da 1000 lire contraffatti.

I coniugi Ciulla dichiararono di aver trovato le banconote e le altre che vennero poi scoperte nella loro casa (in tutto 170) presso il muro di cinta della Mandria e di non aver minimamente sospettata la loro falsità. I carabinieri li rilasciarono e trasmisero la denuncia alla Magistratura: il Sostituto Procuratore dott. Caccia non credette a questa versione e alla possibilità che i soldi fossero piovuti dal cielo. Il 4 settembre ordinò l'arresto di entrambi, sebbene la donna fosse madre di tre figli in tenera età (Vincenzo di 5 anni, Francesco di 3 e Giuseppe di 10).

Quando l'ordine dovette essere eseguito si svolse una scena straziante nell'alloggio di via Sempione dove abitavano i Ciulla: i piccoli, che non volevano staccarsi dalla madre, furono affidati al fratello del marito, portinaio dello stesso stabile.

L'Automobile Club segnala il furto di una «600» color blu-medio targata TO 189200, compiuto in via dei Quartieri.

L'Istituto Sociale a soqquadro per le imprese di uno svaligiatore

Due ladri d'auto travolgono una ragazza e fuggono abbandonando la macchina rubata

Gli alunni del Sociale hanno trovato stamane un'insolita agitazione nel loro istituto. Un brigadiere della P. S. Monviso stava interrogando il Padre Rettore, alcuni agenti della Squadra scientifica eseguivano fotografie negli uffici dell'Economato, alla ricerca di impronte digitali.

Nella notte era stato commesso un furto. Un ladro, o più probabilmente un gruppo di ladri, era entrato nell'istituto forzando la porticina da cui si accede al circolo degli ex-alunni. Nella notte, al pianterreno del Sociale non c'è nessuno, i padri gesuiti dormono all'ultimo piano, il custode ha l'alloggio in un'altra ala dell'edificio. I ladri erano evidentemente al corrente di questi particolari. Si sono trattenuti a lungo nell'atrio, rovistando con cura un ufficio dopo l'altro.

Ciononostante il loro bottino è stato magro: una macchina da scrivere e circa 60 mila lire in contanti. Alle sette di stamane il custode del Sociale si è accorto che la porticina di via Arsenale, riservata agli ex-alunni era aperta e forzata. Ha dato l'allarme e poco dopo sono arrivati sul posto i funzionari del vicino commissariato. Le indagini non hanno dato finora alcun esito.

Una pattuglia di agenti del Commissariato Madonna di Campagna ha trovato stamane in via Altessano una «600» schiacciata contro un palo. Sulla macchina non c'era nessuno; per terra si scorgevano alcune macchie di sangue. La vettura veniva rimorchiata alla vicina sezione di P. S. Con una minuziosa indagine si riusciva a chiarire una complessa vicenda.

La macchina era stata rubata due giorni fa in via Garibaldi ed apparteneva all'impiegato Sergio Giampreda. Stamane, verso le sette, un'operaia che si recava al lavoro in bicicletta era stata investita in via Altessano dalla «600». A bordo vi erano i ladri, due giovani sui vent'anni. Dopo l'incidente la macchina era finita contro il palo.

I due giovani erano scesi incolumi, si erano precipitati a soccorrere la ragazza, l'avevano aiutata a rialzarsi, l'avevano accompagnata in una farmacia. L'investita, che si chiama Sandra Scognamiglio e abita in via Sansovino 98, aveva riportato solo una lieve ferita a un ginocchio. Dopo la medicazione, ringraziati i soccorritori, era risalita sulla bicicletta ed era andata a lavorare.

Il commissario di Madonna di Campagna, dottor De Luca, sta ora indagando per identificare i due ladri galanti.

L'impiegato Giuseppe Siragusa, rientrando dal lavoro nel suo alloggio in via Maria Ausiliatrice 34, ha trovato la porta forzata e le stanze in un indescrivibile disordine. I ladri avevano rubato tutti gli oggetti di oro del Siragusa, per un valore di circa 180 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. Borgo Dora.

Alle 23 di ieri sera il signor Pio Aruga, industriale, usciva dal suo ufficio, in via Pinerolo 16 per tornare a casa. Accanto al marciapiede però non c'era più la sua «600». Ce n'era un'altra di colore quasi identico, senza documenti nè libretto di circolazione, con la portiera forzata e il serbatoio asciutto. I ladri avevano abbandonato una vettura rubata per impadronirsi di quella dell'Aruga.

Un ladro bibliofilo svaligia una soffitta

Un singolare furto è stato denunciato ieri pomeriggio al Commissariato Castello. Un ladro ha sottratto dalla soffitta della signora Maddalena Abbazio in piazza Carlina 15, una sveglia e quattro volumi di una enciclopedia.

Il valore della refurtiva è quasi irrilevante: 27 mila lire. Nello stanzino si trovavano a portata di mano altri oggetti più preziosi, ma il ladro non li ha toccati nè ha frugato nei cassetti.

Non basta «lampeggiare» occorre usare il clacson

Il pretore di Cuorgnè dottor Mario Codagnone ha emesso stamane una sentenza in materia di circolazione stradale che giunge a conclusioni opposte alla comune opinione e che, se non appellata, potrebbe costituire un precedente importante. Nell'aprile 1956, di notte, un ciclista che percorreva la strada Valperga-Salassa, si spostava improvvisamente verso il centro della strada e veniva investito da un'automobile che lo stava sorpassando. L'automobilista, il quarantaduenne Giuseppe Vandagna, da Torino, aveva fatto uso delle segnalazioni luminose prima del sorpasso.

Il Pretore ha condannato il Vandagna a 21 mila lire di multa per le lesioni causate all'investito e a 2 mila lire di ammenda per le mancate segnalazioni acustiche. Secondo la sentenza, infatti, le segnalazioni acustiche non possono assolutamente essere sostituite da quelle luminose.

Con i canti gregoriani si festeggia Santa Cecilia

La Festa di Santa Cecilia verrà solennemente celebrata domenica mattina in Duomo. Alle 11 sarà eseguita la «Missa Angelorum» del maestro don Magri in polifonia alternata al canto gregoriano della «Missa de Angelis». Le parti polifoniche saranno affidate alla Cappella musicale del Duomo e alla Schola Cantorum del Seminario teologico dei Padri Missionari della Consolata; la Schola Cantorum del Pontificio Ateneo Salesiano eseguirà — da sola — il «Proprium» gregoriano della Messa ed unita alle Scholae Cantorum dei più importanti Istituti Religiosi di Torino, la parte gregoriana della «Missa de Angelis».

Memorie manzoniane

In grazia dell'aggiunto *parlante*, l'uomo si lascia dare dell'*animale* senza risentirsi: perché il è la sua corona e il suo vanto; ed è la differenza che passa *nunc et semper* (non dispiaccia ai pappagalli) da lui ai colleghi. Il ricercare come parlassero i grandi uomini; se breve o lungo, chiaro o confuso, alla semplice o in punta di forchetta; se con voce o bassa o alta o stridula o sonora; se con difetti di pronuncia e quali, e via discorrendo, risponde dunque a una curiosità legittima (sebbene niente affatto crociana), ed è, o dovrebb'essere, parte viva d'aneddotica. Ma biografi e aneddotisti, pure attenti a tramandarci ogni sorta di quisquilie, del modo di parlare degli uomini illustri non hanno mai fatto oggetto di ricerche speciali e sistematiche; sicché il curioso era fino ad oggi costretto a indovinare, quando non avesse voluto seppellirsi nelle biblioteche, a tentar di raccapezzare da sé, nel *mare magnum* delle testimonianze, qualche notizia precisa. Or non è molto Dino Provenzal ha supplito al difetto, e [illegible] nel volume [illegible] Hoepli, *Dizionario delle voci* (il titolo è appunto equivoco), ci offre [illegible] di chiave, ci mette in condizione di sapere «come parlavano» — voce gesto loquacità taciturnità eloquenza — centinaia di uomini e donne d'ogni tempo e d'ogni nazione». Perché le testimonianze son tutte di prima mano e rese sovente da scrittori essi medesimi illustri o noti, il libro viene a essere un'originale antologia a tema obbligato, una galleria di ritratti parlanti, firmati da ottimi autori. Si va da Abba a Zola, da papa Gregorio Magno a Indro Montanelli, da Goethe a Podrecca. Al diligente e arguto compilatore non è sfuggito quasi nessuno; e dell'Ariosto s'impara che «nei sollazzevoli ragionamenti era dolcissimo»; di Beethoven, che aveva la mania dei giuochi di parola; di Alfieri e Mazzini che toscaneggiavano; del Foscolo, che alle contraddizioni «strillava come un maiale quando lo sgozzano»; del Cuoco, ch'era un insopportabile attaccabottoni.

S'intende che al gusto d'oggi, violatore d'intimità, i soggetti più interessanti sono i timidi, i riservati. Come parlava il Manzoni? Ce lo dicono da questo dizionario, il Bonghi, il Cantù, il Cian, la Colet, il Conti e il Fabris. Crisoforo Fabris fu del piccolo numero di amici e ammiratori che frequentarono il gran vecchio; e le sacre impressioni ricevute in quei colloqui, affidò a un libretto, prezioso e [illegible] raro, intitolato *Memorie manzoniane*. Non c'è nulla, nella copiosa aneddotica sul Manzoni, che lo atteggi così al vivo, facendocelo quasi vedere e sentire, come queste vecchie pagine, recenti d'impressione e veneranti, ma con giudizio. E come serve bene questo devoto; quanta vita gli prendono, sotto la penna, e il salotto del Manzoni, con la Biblioteca e la figura del padron di casa, e quelle, più smorzate, degli ospiti.

Il grand'uomo era solito di raccogliere a crocchio, tutte le sere dalle otto alle undici, i pochi amici intimi; e il luogo era la stanza di ricevimento del primo piano, dove passava con la famiglia la serata. Grazie al capitolo «Una serata in casa Manzoni», dove il succo di molte conversazioni è passato in una riproduzione in forma di dialogo con arte finissima di battute e passaggi, abbiamo una quasi fotografia del Manzoni conversante, fra un Canonico, un Marchese, un Bibliotecario e un Professore (il Fabris stesso), che gli danno rispettosamente la replica. D'inverno il crocchio si stringeva presso al camino, non cedendo mai don Alessandro a nessuno l'uso delle molle per attizzare il fuoco. «Aveva una passioncella pur tenerlo sempre bene avviato, e lo governava con una sua teoria, che cioè il legno dovevano [illegible] fra loro vicino più che fosse possibile, [illegible] il cammino era un principe spodestato, che conveniva [illegible] abbandonarsi; e allora la conversazione si trasportava intorno a un tavolino rotondo, che era alla sinistra di chi entrava nella stanza». Sul qual tavolino l'ospite teneva a disposizione degli amici quanti libri nuovi avesse ricevuto in dono dagli autori, ma quelli soltanto di cui si fosse avanti accertato che non contenevano nulla di male contro la religione. Nella intimità del discorso familiare gli spariva quel famoso difetto di balbuzie: la sua voce era debole ma il concetto potente, sì pensava a una zanzara che trasportasse [illegible] di granito. [illegible] la testa razionale, di fondo settecentesco, era capace, anche parlando alla buona, di periodi lunghissimi, intricati d'incisi, periodi indugianti dapprima nell'analisi e poi riuscenti alla sintesi. «Non ho mai sentito, confessa il Fabris, alcun altro uomo fare, parlando, di quei periodi; neppure dei periodi che si accostassero a quelli». Dove tanto frastaglio pareva invece soverchio al Giusti, e persino fastidioso. Anche quando, decrepito, il Manzoni, bisogna pur dirlo, imbarbogì, la sua mente mantenne l'abito del fraseggio potente. Il Fabris riporta, come splendori di delirio, quasi bucce vuote, alcune frasi rotte del vegliardo, che gli potrebbero passare per gemme del più sveglisto parlar moderno. Disse una volta, guardando nel proprio sfacelo: «Rido di me, piangendo». E un'altra: «Io queste idee le ho in una nidiata di confusioni». E persino: «Io non posso definire l'eternità: è una serie di tempi indeterminata e sempre ricominciante».

Quand'anche non fosse stato lui, la conversazione d'un uomo che tanto aveva vissuto e visto (dalla Rivoluzione francese all'unità d'Italia, dal Bettinelli al De Amicis, da Manin a Garibaldi), doveva riuscire per forza interessante; ma era poi lui, quella mente, quella memoria. Memoria portentosa, «pronta, tenace, esatta, universale». Soltanto per quel ch'è letteratura, era un mare senza fondo di versi italiani, latini e francesi, non solo belli ma anche mediocri. E ripescava a colpo l'intero passo d'un prosatore, di cui qualcuno avesse ricordato appena un concetto. Due mesi prima della morte, fu ancora capace di ricordare, parola per parola, la dedica che aveva apposto, cinquant'anni avanti, sopra un libro donato al Confalonieri. I suoi preferiti in quei fidati conversari erano letteratura e lingua (la passione degli ultimi anni), filosofia, religione, politica. Poco parlava di [illegible] viventi (e [illegible] alla larga e per solito bene), e nulla di sé: più volentieri spaziava nel passato, serbando quell'indipendenza di giudizio, quell'abborrimento dalle idee fatte, che anch'essi gli venivano dal secolo dei lumi. Il Fabris non guarda soltanto all'esterno, colse benissimo l'intimo manzoniano, assai più attrito [illegible] e pungente che non voglia una [illegible] tradizione. Nei giudizi letterari di lui, gli si facevano [illegible] l'entusiasmo poetico, sempre vivo quantunque finissimo di logica severa, e una tendenza, direi quasi naturale nel nipote di Cesare Beccaria, a sottoporre ad un rigoroso, e talvolta troppo rigoroso esame, anche quello che il tempo passato aveva avuto d'illustre in qualunque genere, e a distruggere ciò che non poteva reggere a quell'esame». Di qui certe «antipatie», di cui la più ingiusta e famosa, quella per il Tasso, alle quali quei visitatori, manzoniani sì, ma d'intelligente osservanza, non potevano consentire. In [illegible] come in arte, Manzoni fu novatore; e la pittura che ne fa il Fabris, pur così pietà e castigo, è di aquila rannicchiata in una poltrona; ci si sente, in mezzo a tanta prudenza, a tanto senno, a tanta unzione, l'uomo che secondò in Italia la tempesta romantica, l'eversore dell'accademia, il ricercatore, prima della verità dei pensieri, e poi, per logica conseguenza, della verità dello stile.

Aneddoti di [illegible] giro, come quello della mossa a scrivere il romanzo o della composizione del *Cinque maggio* (rammentando quelle due memorabili giornate: «Quelli sono i momenti di scrivere, quando si sentono nascere i versi come i piedi!»), e altri più gelosi, ci vengono dal [illegible] proprio perché vi circola uno spirito laico di [illegible] e ammirazione. Le ombre non vi sono nascoste: intero e penoso è il ritratto dell'ultimo Manzoni afflitto da scrupoli piccini. «La confusione delle idee storiche e filosofiche precedette quella delle letterarie... Da principio quella vigilia a colui, pur una scossa potente, fosse andata fuor di posto, una quantità di pezzi; poi la si poteva paragonare a una città, piena di palazzi, templi, archi e obelischi, tutti stupendi, [illegible] terremoto, che le atterrava or l'uno or l'altro de' suoi magnifici monumenti, alfine quell'intelligenza sovrana dava l'idea d'un serpe, mostruoso per grandezza e per forza, che fosse fatto in parecchi brani, ognuno dei quali si agitava con la robustezza propria dell'intero animale, ma che non potevano più riunirsi fra loro». Così, con tre similitudini non indegne del Manzoni, il Fabris descrive la rovina di quel genio. Ma nella «serata» che il Fabris [illegible] ricostrui, il vegliardo è ancora verde, e la sua conversazione un modello di agilità e aggiustatezza. Con lo spirito, l'erudizione, la cultura e persino un certo amore del paradosso, si rivela l'altezza morale dell'uomo. Basterebbe la dimenticanza sincera che aveva e dimostrava per le cose sue. Non si dice delle pentolole o dell'attizzatoio, ma dei *Promessi sposi*, molti passi dei quali gli erano usciti di mente, e delle altre sue opere. Nessuno fu meno «autore» di lui, che recitandogli il Fabris una sera due o tre versi del Coro «dagli atri muscosi, dai fori cadenti...» disse che non ricordava menomamente di chi fosse. Aveva una massima oggi sbalorditiva, mancina, scandalosa: «che a un libro bisogna pensarci molto e molto prima di pubblicarlo; ma dopo pubblicato, conviene scordarselo». E la osservava, più tenendosi di saper accendere bene il caminetto che di aver scritto, anni fa, [illegible] tragedie e inni.

Leo Pestelli

DUE LETTERE INEDITE INVIATE A GELTRUDE MC DONALL

L'amaro addio di d'Azeglio all'amata gentildonna inglese

Il Quarantotto - Gli italiani non sono ancora uniti - Una drammatica cronaca bellica - "Non mi sono mai pentito di niente al mondo come di essermi messo in quest'esercito... Io, un traditore?,, L'ultima lettera all'amica del cuore: "Addio... Sarei stato... Saremmo stati... Ma Dio non volle,,

Non più scritti non più pennelli: è il Quarantotto e Massimo intensifica la sua missione di educatore civile e si prepara a combattere sui campi di battaglia. Dice lo strazio del suo cuore perché i suoi nobilissimi intendimenti non sono compresi. Dice il suo forte e tenero affetto alla donna amata.

IV.

E siamo all'«anno de' portenti». Il 8 gennaio Massimo da Roma ringrazia l'amica di un dono che gli ha fatto: «un libro e un caro ricordo che s'era unito» (forse un ritratto o una miniatura) e promette di mandarle «qualcosa di analogo». Quasi certamente si tratta di un quadro dipinto da lui, probabilmente un paesaggio, perché come in lettere precedenti reclama dall'amica l'invio di «quella vedutina di San Miniato».

Il d'Azeglio non si scordò mai di essere pittore: quando nel '59 dopo tre anni di laborioso governo lasciò il posto al Cavour, si rimise a far quadri e rifiutò il Collare dell'Annunziata che il re gli offriva, dicendo galantemente non essere conveniente che un cugino di S. M. vendesse quadri; e nel '53 a Londra dove era andato per far propaganda d'italianità, dipinse e vendette quadri per potere, col provento di essi, vivere con decoro in mezzo alla società aristocratica di cui era il beniamino.

Dopo frasi teneramente affettuose per la donna, la mette a parte delle condizioni politiche del momento: «Qui (Roma: gennaio del '48) abbiamo avuto sussurri finiti al solito senza guai. Il governo da una parte e il popolo dall'altra hanno fatto molte sciocchezze e poi le conseguenze che dovrebbero essere cattive sono buone o almeno innocue. Abbiamo proprio fortuna».

Testamento morale

A questa battuta che potremmo dire bonariamente ottimistica altre succedono corrucciate, pessimistiche. L'uomo retto è offeso dal malcostume che lo attornia: «Roma è il paese della malafede nel governo come nella massa e io a tutto mi adatto ma non a vivere con caratteri vili. Quando potremo parlare ti dirò quali cose mi hanno fraisné dacché son qui, appunto per aver da fare con chi ha principi opposti ai nostri. Mi fa l'effetto di dover vivere nel sudiciume, e quello morale produce una ripugnanza peggiore del materiale, e finisce col rendersi la posizione insopportabile. Alle volte fo il paragone, pensando a quei nostri lunghi discorsi che mi facevano l'effetto di una rugiada che mi rinfrescasse il cuore e me lo portavano in una regione di pensieri nobili ed elevati, e invece vivere qui che differenza!».

«O dignitosa coscienza e netta», ci viene da esclamare!

«Ti confesso — scrive da Roma il 8 febbraio — che sto un po' in paura del vostro ministero, sol mentre che dall'altra parte il carattere personale di lord Minto mi rassicura. Ma un po' di sospetto che ci vogliano, in un modo o in un altro, beccar la Sicilia e separarla dagli interessi italiani sempre sussiste». Le annuncia che sta facendo un lavoro sui fatti di Milano.

Ruit hora. *Il politico si appresta, dopo averla predicata, alla guerra contro l'Austria in campo aperto e la lettera che scrive a Geltrude da Bologna l'8 aprile, solenne e patetica, suona come un testamento morale: «Ero certo che avresti avuto cara la mia memoria. Ti ricorda un uomo che hai amato ed un altro che t'ha voluto un gran bene, e te lo vuole proprio per il piacere di volertelo, e senz'altro fine. La tua domanda di tener a mente e ripetere in caso di morte la frase che m'accenni non m'è parsa niente ridicola; m'è sembrata invece un'espressione candida e preziosa del tuo affetto e sta pur sicura che la so a mente e la dirò con tutto il cuore all'occasione. Lo sai che non ho l'anima arida e che il sentimento religioso lo provo e non è passato giorno della mia vita nel quale non l'abbia espresso e professato. Iddio conoscitore di tutto e giusto sopra tutti non mi chiederà conto di quello che non mi aveva dato».*

Questa professione di fede semplice, sincera, onesta è fatta con abbondanza cordiale ad una soave donna da cui sa di essere compreso.

Il grande educatore del carattere che scrisse i Miei ricordi, ascolta il suo cuore, vuol renderlo forte, ma anche risparmiargli certe impressioni che ne comprometterebbero la saldezza, perciò non andrà a Firenze ad abbracciare la sua Rina — la sua adorata figliola ch'era in collegio a Ripoli — e vedere, forse per l'ultima volta, la «sua» Geltrude, alla quale scrive: «Bisogna che eviti certe impressioni e cerchi di render forte il cuore che è il solo nemico che non ho mai potuto interamente sottomettere». Fa quindi una cronaca vibrante delle sue giornate di preparazione al cimento. Ha ottenuto di far nominare il general Durando comandante delle truppe pontificie che marceranno contro l'Austria. «Sono riuscito ad equipaggiarmi completamente. Ho un eccellente cavallo d'azione ed uno buono per la mia ordinanza. Sto col Generale, e ciò mi renderà più agevole tutta la parte materiale e faticosa del mestiere. Mi pare che anche moralmente il sottrarre il proprio paese ad un dominio profondamente corruttore sia opera tale che un uomo può spendervi la vita degnamente. Del resto, ho in capo che ci rivedremo... Prima del 28 non potremo passare il Po, perché non abbiamo radunata la nostra armata».

«Cigaritos» e politica

Il 28 aprile scrive da Ferrara: «Il nostro passaggio del Po è incominciato e domattina ci troveremo di là quasi tutti, spero. Ti ringrazio della tua lettera, della tua affezione e non mi scorderò la frase che m'hai insegnato e che ripeto anche senza il caso pel quale me l'avevi suggerita. Le cose italiane non vanno come vorrei. Temo meno i cannoni dell'Austria che le ambizioni di tutte le mediocrità che in questo sconvolgimento sono venute a galla. Tanti secoli di guai non hanno ancora insegnata l'unione agl'Italiani. Dio ci protegga e ci metta giudizio. Noi faremo quel che potremo. Abbiamo dovuto distaccare seimila uomini verso il Friuli dove viene avanti Nugent bruciando i villaggi e ciò che trova, da barbaro qual è. Siamo ridotti a pochini. Settemila uomini. Faremo tutto quello che si potrà, col buon volere e con un generale abile... Qui non c'ha grand'idea di codesta truppa. Vedremo all'opera. Alle volte si sbaglia».

Dopo la drammatica cronaca bellica una curiosa richiesta: «Avrei bisogno che mi facessi un piacere. Sai che il Sigarito — la malasuola è del d'A. — è per me un elemento vitale; non ho quasi più Noretti. Fammi il piacere di farmene venire due o tre dozzine da Livorno, come il campione accluso, e mandarle a Ferrara diretti alla marchesa Malvina Costabili-Moeli che me le farà avere (se potrà) dove sarò».

Il perché di questa richiesta sarà compreso da chi sappia che il d'Azeglio, che mangiava come un uccello, era un appassionato fumatore di «cigaritos» e molto si doleva — e lo scrisse alla figlia da Londra — che l'etichetta inglese vietasse il fumare in compagnia delle signore.

Da Mestre ove infuria la guerra è mandata, il 17 maggio, la penultima delle quindici lettere: «Non entrerò in discussioni strategiche con te, ché ne ho fin sopra i capelli io. Solo ti dirò che a far la guerra ci vuol linea. L'altra truppa si batte bene, ma un momento dopo, le chiacchiere, i sospetti, i falsi giudizi generano mali enormi e indisciplina, e ognuno tira dalla sua. Non mi sono mai pentito di niente al mondo come (udite!) di essermi messo in quest'esercito. Dopo aver fatto tutto quel poco che poteva senza risparmio, ora passo per esser d'accordo con C. Alberto (e così Durando) onde lasciar negl'imbrogli la repubblica di Venezia per obbligarla a darsi a lui. Vale a dire — tradotto in volgare — che Durando ed io ed altri per uno scopo politico e cortigianesco avremmo lasciato ammazzare e stroppiare un dato numero di persone, devastare e bruciare un dato numero di case e paesi, ecc. ecc. ecc.! Come vedi questo è precisamente il mio carattere. Geltrude mia, sono stato in questi giorni in una situazione d'animo terribile, mai ho avuto il cuore tanto lacerato. Passare per traditore — io! —. Ho avuto forza per rimettermi in equilibrio ma è stata dura. Mi è restata la maggiore delle consolazioni, quella del profondo convincimento d'aver fatto e di fare il mio dovere senz'ombra di pensiero che mi sia personale. [illegible] che m'avevano fatto Pari; ho risposto in modo che è all'incirca un rifiuto. Ancora però lasciata la cosa non precisamente risoluta. Ora mi pare che divisione impossibile che io accetti o sia mai nulla. Direbbero che è il prezzo del sangue. Ciò poi si uniformerebbe perfettamente con le mie inclinazioni. Se finito tutto ciò sarò vivo, mi ritiro a vivere in pace ed oscuro. Dio faccia che mi riesca. La definizione di me che m'hai mandata mi pare esatta. Dunque sono in parte quale mi desideri. Dio faccia di me secondo la sua volontà, egli mi ha creato quale sono; egli mi conduca ove ha disposto, per fini che la mia mente non può penetrare».

L'ultima lettera

E' una lettera piena di amarezza: un uomo tutto lealtà, sempre pronto a sacrificarsi all'idea, essere creduto traditore! Quali tempeste in quel suo gran cuore!

Breve e senza data è l'ultima lettera, vergata su un [illegible] foglietto, dopo una visita a Geltrude: «Non posso dirti il senso di solitudine provato separandomi da te. Ma... son separato da altro che da questo viaggio! Basta, devo accettare ciò che è apertamente volontà di Dio. Ti ringrazio di quel raggio che hai fatto splendere ai miei occhi, per quanto il buio mi sembri ora più doloroso. Addio amica del mio cuore. Sarei stato... Saremmo stati... Ma Dio non volle. Prego per me, che il desiderio di conoscere quel vero bene che tu conosci [illegible] l'hai [illegible] più vivo...».

Nel capitolo XV dei Miei ricordi si legge: «Venne il giorno che m'innamorai davvero con una violenza indicibile. La cosa durò molti anni». Si deve vedere in queste parole un'allusione a Geltrude? Lo ignoriamo. Ma dobbiamo esser grati a lei che al nostro Massimo fu ispiratrice di puri e alti pensieri.

Giuseppe Gallico

Fac-simile dell'ultima breve lettera, senza data, scritta da Massimo d'Azeglio dopo una breve visita a Geltrude

Ginger Christiensen, «ambasciatrice americana della bontà», è giunta ieri in aereo a Roma. Ginger ha portato mille bambole confezionate dalle ragazze degli Stati Uniti e destinate alle bambine povere italiane. (Telefoto)

Indusse due bambine a dire bugie al Pretore

Le molte imputazioni a carico di un negoziante beneventano . Si rievocano al tribunale di Alessandria le burrascose liti fra due coppie di coniugi

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

(g. a.) — Una complicata vicenda viene esaminata oggi dalla prima sezione del tribunale di Alessandria. I coniugi Armando Pisano, di 36 anni, da Montefusco (Benevento) e Antonietta Vacca, di 35 anni, sono gerenti di un modesto negozio di commestibili in rione Cristo, di cui è proprietaria la signora Teresa Bo, di 42 anni, moglie del commerciante Policarpo Guercio, di 46 anni. Bovente sono avvenuti, tra le due vicine famiglie, bisticci e litigi clamorosi, anche a cagione di un piccolo appezzamento di terreno situato accanto al negozio, pure di proprietà della Bo, e condotto dal Pisano.

Il 2 marzo scorso i coniugi Pisano denunciavano la Bo pel reato di ingiuria ed il marito suo per minaccia a mano armata. Costoro, secondo l'esposto a loro carico, si erano presentati nel negozio reclamando il pagamento dell'affitto. La forma della richiesta non tornò gradita alla Vacca, che mise alla porta i coniugi Guercio: nuova, vivace disputa e intervento del Pisano in difesa della moglie. In tale frangente il Guercio estraeva minacciosa la pistola, aggravando la tensione degli animi, placatisi in seguito senza gravi complicazioni.

Il successivo 12 aprile il Pisano presentava un'altra denuncia alla questura di Alessandria, accusando il salariato agricolo Adolfo Ivaldi, da Castelletto Monferrato, di avere tramato ai suoi danni. Precisava l'esponente che l'Ivaldi, mentre sostava in casa del Guercio e su istigazioni di costui, aveva detto ad un compagno di lavoro che era tempo di «far fuori» il Pisano. L'Ivaldi avrebbe avuto modo di procurarsi un alibi sicuro e sottrarsi così alla punizione.

Il giudice istruttore, dr. Busio, svolgeva accurate indagini, conclusesi con il rinvio a giudizio avanti al tribunale, del Pisano e della moglie sua per il reato di calunnia; la donna infatti era stata ritenuta complice nell'ordire la falsa accusa a carico del Guercio, presunto mandatario, e dell'Ivaldi, per quell'immaginario attentato.

Nel corso delle indagini è pure risultato che i coniugi Pisano si sono resi responsabili del reato di falsa testimonianza per avere indotto due bambine undicenni, lusingandole con piccoli doni, ad affermare circostanze false e menzognere nei confronti del Guercio, facendo scrivere loro sotto dettatura, affinché non le dimenticassero, frasi ripetute poi davanti al pretore, in sede istruttoria. All'Armando Pisano è infine contestato il reato di falso in scrittura privata, avendo egli apposto la firma della signora Teresa Bo su alcuni documenti da lui redatti e indirizzati al sindaco della città.

Il prevenuto era sceso anni addietro nell'Alessandrino, presentandosi allo zio, Gennaro Cafalo, facoltoso agricoltore, abitante in una tenuta a Quargnento. Poco dopo otteneva, scortato dal garzone di campagna Pasquale Salsilio, l'incarico di condurre sul mercato di Milano, per venderli, tre manzi, realizzando oltre 300.000. Intascato il denaro, con un pretesto licenziava il Salsilio, dandogli appuntamento per il pomeriggio. Invece si eclissava, lasciando senza un soldo il povero contadino che, con mezzi di fortuna, riusciva poi a raggiungere Quargnento.

Il Cafalo denunciava la misteriosa scomparsa del nipote, il quale si faceva vivo dopo alcuni giorni, segnalando di essersi rifugiato in Svizzera, allo scopo di sottrarsi ad un attentato. Precisava il fantasioso fuggiasco che il Salsilio, unitosi ad alcuni elementi della malavita milanese, gli avrebbe teso un tranello allo scopo di impossessarsi delle 300.000 lire. In una successiva lettera, pure dalla Svizzera, il Pisano affermava di dovere sottoporsi ad un intervento chirurgico in seguito ad una tremenda cornata al ventre, riportata durante la vendita dei bovini. In realtà egli godeva ottima salute e veniva infine giudicato il 19 settembre 1953, avanti al Tribunale di Alessandria, e condannato a sei mesi di reclusione per l'appropriazione indebita delle 300.000 lire.

Ora egli dovrà rispondere di calunnia, falsa testimonianza e falso in scrittura privata. Difesa avv. Guarini, Parte Civile avv. Bianchi, di Alessandria.

L'emozionante salvataggio di un ferroviere fra i binari

Roma, venerdì sera.

Un giovane ferroviere, il manovale Angelo Premutico di 26 anni, è stato protagonista ieri sera allo scalo S. Lorenzo di una drammatica avventura.

Verso le 19 il Premutico usciva da una cabina-controllo quando ad un tratto scivolava cadendo in mezzo alle rotaie proprio mentre sopraggiungeva una locomotiva con un «carro a spinta», diretto verso un tratto di binario [illegible]. Vistosi perduto, il ferroviere si aggrappava ai respingenti del vagone sollevando le gambe. Dopo circa duecento metri, però, stremato si lasciava cadere in mezzo ai binari: urtando contro gli aguzzi selci, riportava la frattura del femore ed altre ferite che al Policlinico gli venivano giudicate guaribili in 60 giorni.

Per fortuna il vagone e la locomotiva erano passati sopra senza toccarlo. Un compagno di lavoro del ferroviere che aveva assistito terrorizzato alla scena, portava immediatamente aiuto al poveretto ed alcuni agenti della polizia ferroviaria lo trasportavano all'ospedale.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in sestile a Giove [illegible] ogni [illegible] amici e [illegible] aggio di [illegible] profumerete [illegible] russo. [illegible] sportivi e [illegible] Tipi: [illegible] anni [illegible] ramento [illegible] ciò che [illegible] desiderio [illegible] Nelle [illegible] garanzia [illegible] ogni [illegible] appassio-[illegible] per-[illegible] Contra-[illegible] muta-[illegible] utili di [illegible] legali, al [illegible] sporti-[illegible].

Gemelli: vi farete nuovi amici e troverete il pieno appoggio di persone utili e sincere. Energie fisiche rinvigorite. Affari e viaggi che portano prosperosi avanzamenti. Perdita di un oggetto che vi farà dimenticare tre cose molto importanti.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Cancro: rischio di un tradimento in amore per colpa di scatti di gelosia fuori luogo e provocatori. Preoccupazione finanziaria e perdita di amici, ma falsi e bugiardi. Leone: rifate meglio i conti prima di dire l'ultima parola. Ricuperi facili ma non adeguati alle necessità. Giornata favorevole ai colloqui con avvocati, scrivani e segretari. Il giallo vi porterà fortuna. Vergine: le controversie avranno termine e inizierete nuove combinazioni fruttuose e lisce come l'olio. Persone noiose vi staranno d'attorno per carpire il vostro segreto. Bilancia: vi attaccheranno da tutte le parti, ma dovrete pazientare per non creare squilibri. Verso sera avrete il premio incontrando ciò che desiderate. Scorpione: sogno profetico che vi farà vedere per tempo un fallo da rimediare. Facilità di incontrare la persona che vi avvantaggerà sul piano economico e professionale. Sagittario: i denari che spenderete per la salute saranno ricompensati ad usura. Evitate di far debiti o promesse, perché gli influssi annunciano difficili ricuperi. Capricorno: giornata favorevole per gli appuntamenti di amore od anche per i contratti matrimoniali. Sarà meglio scartare le imprese rischiose poiché tenderanno alla rovina. Acquario: visite inopportune non solo per oggi ma con probabilità anche nei giorni successivi. Una lettera spedita da persona di famiglia sarà la goccia che farà traboccare il vaso. Pesci: una fortuna sfacciata sembra volervi assistere per tutta la giornata. Profittatene per lanciarvi in qualunque impresa, purché naturalmente si tratti di imprese intelligenti.

T. Palmadessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45.112
Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali».
Carignano: Domani, 21 «Manon» di Massenet. Mº dirett. F. Ghione.
Teatro Stabile Città di Torino (Sal. Gobetti): ore 21,15 «Bertoldo a corte» due tempi di Massimo Dursi. Novità assoluta.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-323): 17-19; 21-1: Orchestra Mº Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e B. Luconi
Castellino: 17 tè studentesco; 21.
Eden Dance: 21 Orch. Carillon.
Fare Club Dance: ore 21 Honghei Gualdi ed il suo complesso.
Fassio: Cafè chantant Medici 112
Gardie Dance: 15,30-21 M. Rossi
Gay: 17-21, Franchi-Di Nunzio.
La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto.
La Perla: 21 Michelino-Dini.
Smeralda 21 Compl. ché Marturana
Trocadero 17-21 Compl. Bonassoli

Chaluse Bar Night Club (T. Rossi, t. 60-769): 22-3 Millepiedi, attraz.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Esterli Club (Cavour 6, t. 44-790): Compl. B. Quirinatta. Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti, con M. Schell, M. Mastroianni, Jean Marais.
Ariston: «Mezzanotte a S. Francisco» Scope, Tony Curtis, Pavan
Astor: «Tifone su Nagasaki» col. Danielle Darrieux, Jean Marais.
Corso: «Carovana verso il West» di Walt Disney. Scope col. Segue document.: «Incanto di Samoa».
Doria: «Colui che deve morire» di J. Dassin, Scope, Jean Servais.
Lux: «Le avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, S. Milo, O. E. Hasse, P. Muller.
Metro-Cristallo: «10.000 camere da letto» Scope Metrocolor. Dean Martin, Anna Maria Alberghetti, Eva Bartok. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Un solo grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler
Vittoria: «I giganti toccano il cielo» K. Malden, Natalie Wood. Cinemascope warnercolor.

Arlecchino: «Fuoco nella stiva» tech. Scope R. Hayworth, R. Mitchum. Or. 14,40-17,10-19,40-22,10.
Augustus: «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray e Charles Winninger.
Nazionale: «Orizzonti lontani», Ladd, V. Mayo, E. O'Brien, col.
Torino: «Rascel-Fifì» R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Ap. 10.

Alexandra: «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Pagani, Greco
Capitol: «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Pagani, C. Greco.
Faro: «I sogni nel cassetto» con L. Massari, E. Pagani, C. Greco.
Fiamma: «La capannina» Granger, Gardner, D. Niven. Sc. col.
Gianduja: «Fuoco verde» techn. Stewart Granger e Grace Kelly.
Hollywood: «Quel treno per Yuma» Glenn Ford, Van Heflin. Sc.
Ideal: «Drango» Jeff Chandler. Comp. Renzo Vanni 16,15 e 21,15.
Mafiel: «Giovanni dalle bande nere» tech. Sc. Riv. Ferrero-Nava-V. Mongardi 16,15-21,15. Ingr. 200.
Massimo: «Arianna» Gary Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier.
Principe: «Quel treno per Yuma» Scope G. Ford, Van Heflin, Farr.
Statuto: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Adriano: «Serenata per 16 bionde». Scope. C. Villa, [illegible]-Riva.
Alcione: «Gun Point» Rivista Masini-Volel, ore 16,15-21,15.
Alpi: «I misteri di Parigi» con Jacques Castelot, L. De Luca.
La Perla: «Londra chiama Polo Nord» tech. D. Addams, Jurgens.
Regina: «Hollywood o morte» Dean Martin e Jerry Lewis, tech

Asti: «Il seme della violenza» con Glenn Ford. Viet. minori. Ap. 10.

Olimpia: «I 7 ribelli» Jeffrey Hunter, Debra Paget, R. Massey.
Fe: «Dominatore del Texas» in technicolor con Audie Murphy.
F. Nuova: «La lunga valle verde» e «La nemica». Ap. ore 10.
S. Pellico: «Sentieri selvaggi» in technicolor, con John Wayne.

Esperia: «Barriti nella giungla».
Giardino: «Lassù qualcuno mi ama» A. M. Pierangeli, Newman.
Italiano: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli.
Mirafiori: «Storia gen. Houston».
Vinsaglio: «Avventure amori Omar Khayyam» tech. Vist. Wilde.

Araldo: «Giovanna d'Arco» Sc. tech. Ingrid Bergman, J. Ferrer.
Eliseo: «Isola nel sole» technic. Scope J. Mason, Collins, Belafonte
Fréjus: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen, Donna Reed.
Nuovo: «Uomo che vide il suo cadavere» M. Craig, Arnall, tec.
S. Paolo: «7 canzoni per 7 sorelle» con C. Villa e L. De Luca.

Belgio: «Castellana Libano» col.
Corallo: «La legge del Signore» col G. Cooper, Perkins Or. 19-22.
Eridano: «La nonna Sabella», Rascel, Sylva Koscina, De Filippo
Grappa: «Figlia ambasciatore» col.
Radium: «Primo applauso» Villa
V. Veneto: «Picnic» Scope tech. Kim Novak, William Holden.

Astra: «Cappello pieno di pioggia» D. Murray, A. Franciosa.
Bevalat: «Cacciatore di indiani» tech. Scope Kirk Douglas.
Elios: «Anastasia» Scope colori. Ingrid Bergman, Yul Brynner.
Excelsior: «Rivolta al molo 6» Arthur Franz, Beverley Garland.
Nazareno: «Fondo della bottiglia» Sc. Van Johnson, Roman.
Odeon: «Uomo che sapeva troppo» colori James Stewart.
Star: «7 canzoni per 7 sorelle», Claudio Villa, D. Maggio, Cest.

Adua: «Figlio di Zorro». Varietà
Aurora: Saga dei Comanches. Sc.
Brescia: «Come prima, meglio di prima» Rock Hudson, Sanders.
Ezt-Dan: «Oklahoma» technicol.
Falchera: Delitto sulla spiaggia.
Fortino: «Pepote» Pablito Calvo.
Maior: «Un cappello pieno di pioggia» Scope Vist. D. Murray.
Nord: «Il ferroviere» P. Germi. Sylva Koscina.
Palermo: Primo applauso B-Riva
Sociale: La legge del Signore, col.
Zeolt: «Guendalina» J. Sassard.

Cabiria: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, tech. Scope.
Colosseo: «Londra chiama Polo Nord» Sc. col. Addams, Jurgens.
Continental: «Avventure amori Omar Khayyam» techn. Cornel Wilde, Debra Paget. Ap. ore 15.
Flora (c. Moncalieri 241): «Il re ed io» Scope col. Yul Brynner.
Italia: «Classe di ferro» Madeleine Fischer, Renato Salvatori.
Moderno: «Annibale e la vestale» technic. e «Canne infuocate».
Piemonte: «X contro il centro atomico» E. Chapman, D. Jagger.
S. Carlo: «L'uomo solitario».
Spezia: «Serenata» Mario Lanza, technicolor. CinemaScope.

Alba: «Cavaliere della spada nera». Scope tech. Steve Barkley.
Apollo: «Isola nel sole» techn. Scope Mason, Collins, Belafonte.
Dora: «La tenda nera» Scope col. Anthony Steel, Donald Sinden.
Edera: «Castellana Libano» tech.
Lucento: Autista pazzo. Skelton.
Letrario: «Susanna tutta panna» Alessio, M. Carotenuto, Mondaini.
Roma: «Corsaro dell'isola verde» tech. Scope Burt Lancaster.
Splendor: «Donne venduta» tec. Scope Cornel Wilde, J. Russell.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Alexandra, Faro, Ideal, Mafiel, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior e Piemonte; Teatro Carignano: Stagione Lirica d'Autunno (biglietti all'E.N.A.L.) e Teatro Stabile: Stagione '57-'58 (abbon. all'E.N.A.L.).

Tutti promossi nel secondo compleanno di "Lascia o raddoppia"

Pina Renzi si è emozionata
Tarlao ha vinto con spavalderia

L'esordiente di Avellino, esperta in fantascienza, si è dimostrata molto sicura anche dinanzi ad un gigantesco robot - Un solitario brindisi finale di Mike Bongiorno ha sostituito le celebrazioni in programma

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 104° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera. Cominciamo subito con la sola concorrente esordiente.*

SERRA (fantascienza)

CAMPAGNOLI — Signora Anna Maria Serra D'Orsi, di Avellino.

BONGIORNO — *Buona sera. Giovedì scorso noi volevamo già presentarla ma non abbiamo avuto il tempo. Lei abita ad Avellino?*

SERRA — Sì, e mio marito a Napoli. Io sono impiegata all'Ufficio provinciale di Avellino, dove vivo con i miei due bambini.

BONGIORNO — *Quindi preferirebbe tornare a Napoli. Come passa il suo tempo ad Avellino?*

SERRA — Fino alle 14 sono in ufficio, poi torno a casa a fare da mangiare, rassetto, pulisco, guardo i bambini che devono fare i compiti. E dopo mi metto a leggere un po' di fantascienza.

BONGIORNO — *Se le capitasse l'occasione, le piacerebbe fare un bel viaggetto sulla Luna?*

SERRA — Mi piacerebbe senz'altro. Solo non potrei, perché sono sofferente a un orecchio.

BONGIORNO — *Sono sicuro che se un giorno troveranno il sistema per andare sulla Luna troveranno anche il modo di ovviare all'inconveniente al suo orecchio.*

SERRA — Speriamo. In ogni caso ci manderò uno dei bambini.

BONGIORNO — *Presentiamo questa sera un robot, che è un personaggio di un film di fantascienza* (rivolto al robot, che nel frattempo è stato portato sul palcoscenico): *Le piace questo gioco?*

ROBOT — Molto interessante, ma nel nostro pianeta si giocava al telequiz un milione di anni fa. Adesso è molto più in voga la tombola. Hanno smesso il telequiz perché tutti indovinavano le risposte. Gli unici a sbagliare erano gli esperti.

BONGIORNO — *Signor Robot, gli esperti le hanno consegnato la domanda che deve fare alla signora?*

ROBOT — Sì, via radio.

BONGIORNO — *1ª domanda: Il robot che le abbiamo presentato è un personaggio di un film tratto da un romanzo di fantascienza.* (Rivolto al robot) *Lei deve pronunciare una frase particolare affidatale dagli esperti.* (Il robot [illegible]. Bongiorno rivolto alla concorrente): *Ci dica il titolo del romanzo che è lo stesso del film, di cui il robot è un protagonista.*

SERRA — «Il pianeta proibito».

BONGIORNO — *2ª domanda: La scena che vedrà, realizzata nei nostri studi, è stata ricavata dal romanzo «Il maestro di Saturno». Ci dovrà dire il nome dell'astronauta che a bordo del razzo siderale tra ad infrangersi sulla superficie lunare.*

SERRA — Mark Branscombe.

BONGIORNO — *3ª domanda: Nel romanzo «Morbo orrendo» le apioidi sono donne che hanno dichiarato guerra agli uomini e che fanno di tutto per sterminare la popolazione maschile del globo. Lei deve disegnare su questa lavagna il simbolo biologico delle terribili apioidi, così com'è raffigurato nel romanzo.*

SERRA — (La concorrente esegue con esattezza un circolo in cui è scritto 23 », e sotto una specie di croce).

BONGIORNO — *4ª domanda: Il film «Il diluvio» si svolge nella preistoria. Si suppone che i primi abitatori della Terra giungano a bordo di astronavi da Marte e da Venere, pianeti dov'era stato già raggiunto, nel periodo quaternario terrestre, un altissimo grado di civiltà. Lei vedrà ora i rappresentanti delle quattro razze che l'autore del romanzo immagina siano venuti dai due pianeti. Quali di questi quattro personaggi provengono da Marte e quali da Venere?*

SERRA — I rappresentanti della razza nera e gialla da Venere; la pellerossa e la bianca da Marte.

BONGIORNO — *5ª domanda: Assisterà, realizzato nei nostri studi, all'episodio di un romanzo. Vogliamo sapere il titolo di questo romanzo.*

SERRA — «Avventura su Marte».

ROBOT — Signorina Campagnoli, non mi volti le spalle, mi piace il suo viso. E' molto carina.

BONGIORNO — *Se la porterebbe nel suo pianeta?*

ROBOT — Credo che non si possa, lei è legata a questa trasmissione.

BONGIORNO — *6ª domanda. «Il sinistro sibilo di una sirena d'officina irruppe nei suoi pensieri. L'ora di già?... E mentre ascoltava, il sibilo cessò d'un tratto, troppo bruscamente per un richiamo di officina e anche il timbro suonava diverso. Nonostante la sua anziosa avrebbe potuto scambiarlo...». Ci sa dire il titolo del romanzo che contiene la frase. Quale la causa di quel sibilo?*

SERRA — Il titolo è «Orrore su Manhattan». La causa del sibilo è lo scoppio di diverse bombe atomiche.

BONGIORNO — *7ª domanda. Ascolterà una conversazione telepatica frammentaria che l'autore di un romanzo di fantascienza immagina si svolga in un lontano futuro nella profondità immensa degli spazi celesti. Ci dica il titolo del romanzo.*

SERRA — «La risonanza cosmica».

BONGIORNO — *8ª domanda, con diapositiva. Le parole che lei vedrà sulla nostra diapositiva sono tratte da un romanzo di John Windell. Ci deve dire il titolo del romanzo in cui si trovano questa definizione dell'uomo e questa solenne condanna dei mutanti.*

SERRA — «I trasfigurati».

BONGIORNO (dopo le otto domande sulla fantascienza, rivolto al Robot) — *La prossima settimana cosa farà?*

ROBOT — Io spero che mi invitino anche la prossima settimana. Ci terrei a portare sempre fortuna a questa simpaticissima signora che si interessa ai nostri casi.

CHISTE' (sport olimpionici)

CAMPAGNOLI — Il signor Gerardo Chiste, di Bolzano.

BONGIORNO — *Allora, signor maestro, cos'è successo questa settimana quando è tornato a scuola? Le hanno fatto festa? Ho sentito che ha dato come tema: «Cosa pensate del vostro maestro?». Che voti ha assegnato?*

CHISTE' — Non mi sono fermato sulle cifre.

BONGIORNO — *Molti sostengono che lei sia un cervello elettronico superiore a quello del Lo Cascio, il concorrente che ha superato la prova dei cinque milioni in atletica leggera e che stasera è venuto a trovarci con altri vincitori in occasione del secondo anniversario di «Lascia o raddoppia».*

CHISTE' — Non credo. Io ho un cervello comune, credo.

BONGIORNO — *Qual è il vero sport, delle olimpiadi che preferisce?*

CHISTE' — L'atletica leggera.

BONGIORNO — *E quello che apprezza di meno?*

CHISTE' — Questa è una domanda imbarazzante. Devo essere sincero? E' il calcio, perché il calcio è molto spettacolo e poco sport.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Il cecoslovacco Emil Zatopek fu uno dei protagonisti delle Olimpiadi di Londra nel 1948 e di Helsinki nel 1952. In totale vinse quattro medaglie d'oro. Ci deve dire quali gare ha vinto a Londra e quali a Helsinki, e i tempi ottenuti in ciascuna gara vittoriosa.*

CHISTE' — A Londra disputò due gare: vinse la gara dei 10.000 in 29'59"6/10 e arrivò secondo in quella dei 5000. Nel '52 a Helsinki vinse i 5 mila in 14'6"6, i 10 mila in 29'17"; la maratona in ore 2,23'3"2/10.

L'attrice Pina Renzi ha risposto facilmente alle tre domande finali sulla storia di Milano

PALAMIDESSI (cinologia)

CAMPAGNOLI — Il maggiore Vittorio Palamidessi di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, maggiore. Molti cani ci sono stati mandati qui perché lei ha promesso che avrebbe fatto omaggio di cani ai bambini. Lei può provvedere ad inviarli a chi ne fa richiesta quando avrà terminato la sua prova a «Lascia o raddoppia». Ma abbiamo anche una sorpresa: questi meravigliosi sono venuti a fare il tifo per il maggiore. Si tratta di magnifici levrieri da corsa. Volete portarli qui per favore? Di questi cani s'è occupata la stampa: erano rimasti senza padrone a Genova di ritorno dall'Egitto, e sono stati affidati al rifugio della Lega nazionale per la difesa del cane. Sono in tutto 130.* (L'accompagnatrice di uno dei cani, a richiesta di Bongiorno, specifica che possono raggiungere la media di 70 chilometri all'ora e che i grandi «campioni» valgono da 4 a 5 milioni).

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. La rivista cinofila svizzera «Le chien» parlando di una razza, fra l'altro scrive: «Le doti che informarono la sua produzione possono essere paragonate alla preparazione di un cocktail: si scelsero dei greenland di piccola taglia, s'incrociarono coi dei terriers alti sulle gambe, vi si aggiunse una goccia di sangue di levriero, ed ecco su quali basi...». Ci deve dire il nome della razza di cui parla in tali termini la rivista cinofila svizzera; il valore minimo e massimo dell'altezza al garrese nei maschi e nelle femmine di tale razza, secondo il Fiorone.*

PALAMIDESSI — E' senz'altro il whippet detto anche snack. Il massimo per i maschi è 48, il minimo 46; per le femmine i valori vanno da 44 a 47.

Il maggiore della riserva Palamidessi (a destra) con alcuni esemplari del gruppo di levrieri che un mese fa rimase senza cibo e senza padroni a Genova

RENZI (storia milanese)

CAMPAGNOLI — La signorina Pina Renzi (storia di Milano).

BONGIORNO — *Buona sera. Stanno arrivando lettere di incoraggiamento da ogni parte per quella generosa offerta che lei ha fatto, destinando metà della somma eventualmente vinta ai poliomielitici. C'è anche una lettera dell'Associazione provinciale dei poliomielitici. Il presidente mi prega di ringraziarla a nome di tutti i poliomielitici della provincia di Milano, che naturalmente le fanno tanti auguri per la prova di questa sera. Sono tutti molto commossi. Vogliamo che lei ci pensi bene prima di raddoppiare.*

RENZI — Signor Mike, è proprio quello che stavo pensando... So di una parte che ritirandomi, do un grande dispiacere ai miei milanesi, dall'altra penso se resto e non rispondo, faccio perdere un milione ai miei ragazzi... Vorrei un consiglio.

BONGIORNO — *Una decisione di questo genere deve prenderla da sola. Lei ha due milioni e mezzo: già una bella cifra... Ma perché non tentiamo il colpo? Comunque, se lei perde, ci sarà qualcuno che la sostituirà nell'opera benefica. Se permette, sarò io il primo a offrire una bella carrozzina per un poliomielitico. E speriamo che altri mi seguano. Va bene signorina?*

RENZI — Allora questo mi spinge a buttarmi. Lei è sempre così umano... fa bene la gente a volerle bene!

BONGIORNO — *1ª domanda: Al tempo di Ludovico il Moro, a Milano gli uomini avevano creato la moda di cavalcare mule invece che cavalli. Tale uso aveva provocato un fenomeno economico il cui riflesso militare preoccupò il Moro al punto da fargli emanare uno speciale decreto. Vogliamo sapere: 1º qual era il fenomeno economico provocato dalla moda di cavalcare le mule invece che i cavalli; 2º qual era il riflesso militare di tale fenomeno economico; 3º che cosa impose in proposito il decreto di Ludovico il Moro.*

RENZI — Con la moda di cavalcare le mule, i cavalli vennero deprezzati e quindi si ebbe una crisi economica; il riflesso militare fu che il Ducato rischiava di rimanere senza cavalli per l'esercito, soprattutto in caso di guerra. Il decreto di Ludovico il Moro impose l'abolizione della moda di montare mule che divennero privilegio dei prelati e degli uomini di legge.

BONGIORNO — *2ª domanda: Ci dica il nome del Papa che formò la Lega Santa nel 1511 con la Spagna e con Venezia; chi era il re di Francia che aveva ottenuto l'investitura del Ducato milanese dall'imperatore; ci deve dire il nome di questo imperatore; il nome del comandante degli svizzeri che invasero il Milanese; il nome attuale del territorio che gli svizzeri strapparono in quella guerra al Ducato di Milano; in che anno gli svizzeri occuparono Domodossola; il nome delle Contee che in quella guerra furono occupate dagli svizzeri Grigioni; infine fino a che anno tali contee rimasero nelle mani dei Grigioni.*

RENZI — Il papa era Giulio II; il re Luigi XII, aveva pagato l'investitura 55 mila ducati; l'imperatore era Massimiliano d'Austria; il comandante svizzero si chiamava Scheiner; il territorio strappato dagli svizzeri era il Canton Ticino; gli svizzeri occuparono Domodossola nel 1512, poi Lugano e anche Locarno; le contee occupate dai Grigioni furono quelle di Bormio e di Chiavenna che le tennero fino al 1797, quando arrivò Napoleone.

BONGIORNO — *3ª domanda: Negli anni 1755 e 1756 furono impiantate nel Milanese una fabbrica per la sbianca e la stampa di tele all'indiana o calanca, e una fabbrica per la filatura dei cotoni e la tessitura della tela greggia. Ci deve dire i nomi dei fondatori di queste due fabbriche; quanti operai aveva la fabbrica di tessitura e quanta pezze produceva ogni anno; che fine fece questa impresa; per quale motivo queste due fabbriche fecero tale fine; il nome del nuovo imprenditore che riaperse tali fabbriche; il nome di chi lodò questo nuovo imprenditore e il motivo per il quale fu fatta tale lode.*

RENZI — I fondatori delle fabbriche furono i fratelli Rho. Gli operai erano cinquanta e si producevano circa diecimila pezze all'anno. I fratelli Rho fallirono, per l'astio con cui li ostacolarono gli artigiani. Il nuovo imprenditore fu uno svizzero, Giovanni Adamo Kramer. Fu lodato da Cesare Beccaria perché non solo si occupò di tingere e di tessere i filati forestieri, ma anche di espandere in varie parti della campagna, e specialmente nel Monte di Brianza, i filati di lana per addestrare e occupare i contadini, specialmente nell'inverno affinché potessero lavorare.

TARLAO (storia d'America)

CAMPAGNOLI — Il signor Luciano Tarlao, di Trieste.

BONGIORNO — *Buona sera. Questa settimana ci sono state molte discussioni riguardanti il signor Tarlao il quale da buon sportivo ha detto che accetta di rientrare in cabina. E speriamo gli vada bene. Peccato che non abbiamo proseguito giovedì scorso, ma come lei sa quando una risposta risulta sbagliata bisogna troncare. Questa settimana è stata una settimana un po' lavorata?*

TARLAO — Sì, insomma. Mi hanno fatto una testa come un pallone a forza di consigli.

BONGIORNO — *Perché, chi la consigliava?*

TARLAO — Tutti. Meno consigli chiedevo e più ne ricevevo (compare il suo esperto, lo stesso della volta precedente ma col capo agenzato). Se il mio esperto sta zitto, ho qualche probabilità di cavarmela.

BONGIORNO — *Passiamo all'ultima domanda. Un candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ebbe come motto elettorale una frase della quale facevano parte le due cifre che lei legge su questo cartello: «54 40». Le due cifre sono il valore di una latitudine. Ci deve dire il nome di questo candidato alla presidenza degli Stati Uniti, a quale partito politico apparteneva, e come era il motto elettorale completo.*

TARLAO — Il candidato era Polk James, del Tennessee, democratico. Il motto elettorale completo era: «54 e 40 o la guerra».

BONGIORNO — *Cosa ha deciso di fare coi cinque milioni?*

TARLAO — Comprarmi qualche chilo di caramelle...

BONGIORNO — *Andrà a fare un bel viaggetto in America?*

TARLAO — Sì, e mi comprerò una bella sella da cow-boy. Sono vent'anni che la desidero. Non mi serve il cavallo. E' soltanto per appoggiarvi la testa quando dormo. Perché io non uso il cuscino.

BONGIORNO — *Sono lieto che questa sua avventura a «Lascia o raddoppia» abbia un lieto fine. Mi par di vedere laggiù un personaggio a quattro zampe (sale sul palcoscenico l'asinello sardo «Mike», da Bongiorno regalato allo [illegible]). I bambini ci hanno scritto chiedendo di vederlo, allora abbiamo pensato di farlo intervenire questa sera in occasione del secondo compleanno di «Lascia o raddoppia». Siamo giunti al termine della nostra trasmissione e come tutti prevedevano, in occasione del secondo anniversario di «Lascia o raddoppia» volevamo fare una festicciola. Poiché non è possibile brindare tutti sul palcoscenico, farò io un brindisi simbolico a nome di quanti hanno assistito.*

La direzione della RAI ha deciso che la nostra trasmissione continuerà ancora per un bel po'. Però ci saranno delle variazioni; fra qualche settimana potremo essere più precisi sulle decisioni che sono state prese.

Questa sera voglio fare un brindisi particolare a tutti quelli che fanno parte dell'équipe di «Lascia o raddoppia». Abbiamo ricevuto un telegramma del dott. Arata — che, come sapete, dirige la RAI — il quale si congratula per la trasmissione. Levo questo calice alla salute di tutti quelli che sono stati a me vicini in questi due anni, ai dirigenti della rubrica, al signor notaio; un brindisi alla salute della signorina Campagnoli, più bella che mai questa sera; un brindisi alla salute degli amici giornalisti. Voglio ringraziare voi, amici ascoltatori, per le vostre lettere, cartoline, espressioni di affetto, parole di plauso e anche di critica. Io cerco di capire quello che chiedete per accontentare nei limiti del possibile tutti i richiedenti. Ormai «Lascia o raddoppia» è diventata un'abitudine per me e io sono profondamente affezionato a questa trasmissione che ha fatto di me qualcosa. Se la rubrica dovesse essere soppressa, mi accorgerei improvvisamente di essere inoccupato. Questi due anni sono stati molto strani per me, mi pare di vivere tuttora una favola meravigliosa. In questo momento non mi sono ancora reso conto di quello che è successo.

Un interlocutore di tipo avveniristico per l'impiegata Annamaria Serra D'Orsi che ha esordito con successo ieri sera sulla fantascienza

I FESTEGGIAMENTI DOPO LA TRASMISSIONE

Mike e la Campagnoli si sono riconciliati

Il presentatore ha pianto, commosso - Il cow-boy triestino diverrà attore del cinema - La Renzi ha destinato metà della vincita ai poliomielitici, con il rimanente aprirà un ristorante

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Le telecamere hanno [illegible] appena in tempo di scrutare il volto di Mike Bongiorno. Un attimo dopo che i tecnici hanno tolto il collegamento, il simpatico presentatore, sensibile e spontaneo autore di un riuscitissimo discorsetto commemorativo sui due anni di vita di «Lascia o raddoppia», non ha più retto alla commozione ed è scoppiato in singhiozzi. Attorno a lui gli altri personaggi del piccolo mondo del telequiz, pallidi e silenziosi, cercavano inutilmente di nascondere le lacrime con forzatissimi sorrisi.

Poi tutti, dai presentatori ai vallétti, hanno colto la [illegible] abbondante messe di applausi, mentre sul palcoscenico si svolgeva una scena assolutamente fuori dell'usuale. Per festeggiare degnamente tutti coloro che per «Lascia o raddoppia» hanno lavorato erano stati invitati tutti i passati trionfatori del telequiz.

Abbiamo visto più in forma che mai la contessa Inca Barta, Rossana Rossanigo, Marilù Garoppo, Adele Galliotti, Gian Luigi Marianini, Mario Buronzi, Bruno Lo Cascio, non dimenticati eroi di cinque settimane che in cambio di un po' di celebrità e d'un discreto mucchietto di gettoni d'oro hanno contribuito al successo dello spettacolo più spontaneo e umano, e appunto per questo più seguito, che la TV abbia messo finora in scena.

Non senza una punta d'orgoglio Mike Bongiorno, più tardi tra le quinte, ha ripetuto stasera, statistiche alla mano, che lo spettacolo da lui diretto è ancora quello che maggiormente appassiona la grande massa degli spettatori. Si è deciso perciò di farlo continuare, anche se si provvederà a ravvivarlo con innovazioni [illegible] dubbio interessanti. Dal gennaio prossimo «Lascia o raddoppia» avrà l'appendice della «Sfida al campione», un gioco che è ormai da tempo in cantiere e del quale più o meno già si conoscono le norme. Si tratterà, se abbiamo ben compreso, di uno scontro fra un «campione» del telequiz e una recluta sfidante, sicura di essere più ferrata del «laureato». Una sorta di botta e risposta che servirà a consolidare la fama, e di conseguenza a riempire ulteriormente le tasche, del campione di «Lascia o raddoppia» o a portare alle stelle il coraggioso sconosciuto. Indubbiamente la trovata possiede elementi di sicura spettacolarità: ad essa molto probabilmente verrà dedicato un quarto del tempo che è attualmente occupato da «Lascia o raddoppia».

Ieri sera i festeggiamenti per il secondo compleanno del telequiz si sono conclusi in una atmosfera diciamo così intima. Presentatori, notaio, tecnici, esperti e dirigenti si sono riuniti attorno a una tavola imbandita e hanno rievocato commossi i passi della loro «creatura».

Nella trasmissione di ieri sera Luciano Tarlao (vittima la settimana scorsa di una clamorosa topica degli esperti), ha superato felicemente anche la domanda di riserva, assicurandosi così, fra acclamazioni unanimi, i cinque milioni del premio finale. Ha pure trionfato dopo un momento di emozione iniziale, la bravissima Pina Renzi, seconda finalista della serata, mentre gli altri concorrenti, esordiente compresa, hanno superato con facilità e prontezza i loro rispettivi ostacoli.

Luciano Tarlao, che ha poi sfogato la gioia così a lungo repressa danzando fino a tarda notte in un caratteristico locale milanese, compirà al più presto un lungo viaggio negli Stati Uniti. Prima però dovrà dimostrare, sostenendo una particina in un film italiano a cui prossimamente verrà dato il primo colpo di manovella, se effettivamente possiede le doti di attore nato così bene rivelate dinanzi alle telecamere di «Lascia o raddoppia».

Se la prova andrà bene, Tarlao vedrà così realizzarsi anche il secondo grande sogno della sua vita.

Pina Renzi ha altri progetti. Destinerà metà della somma vinta ai bimbi poliomielitici e con il resto allestirà un ristorante a due passi dal Duomo, dove si potranno gustare, cucinati con identica maestria, lasagne bolognesi e risotto alla milanese.

«Distensione» infine anche fra Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli. La festosa serata di ieri è servita pure a fare finalmente sciogliere quella cortina di freddezza che da qualche tempo si era innalzata fra i due. Ieri sera il presentatore e la sua graziosissima partner erano tornati ad essere gli affiatatissimi amici di un tempo. Come in quei giorni.

c. b.

Entrato in cabina per il «quiz» finale, il «cow-boy» Luciano Tarlao l'ha risolto con brillante sicurezza

Scoperto, un falso medico fugge con la moglie in Australia

L'avventurosa storia di un giovane, che era stato smascherato a Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

E' ritornato alla ribalta il caso del falso medico fiorentino, il trentacinquenne Eraide Mignacca, il quale verrà giudicato — a quanto veniamo a sapere — anche in Australia, dove era emigrato, per avere esercitato abusivamente la professione medica.

Il «caso» del Mignacca ebbe a Vercelli, non molto tempo fa, una eco grandissima perché fu proprio grazie ad una denunzia di un tipografo della nostra città, il cav. Enrico Chiais, per insolvenza nel pagamento di stampati, che la singolare vicenda ebbe inizio. Infatti, l'Ordine dei medici di Firenze, ricevute le fatture non pagate dal Mignacca al Chiais, poiché non risultava che il primo fosse compreso nei suoi elenchi di soci, procedette a denunziare il fatto alla Questura. Si venne così a conoscenza che il Mignacca non era medico; aveva solo dato tre esami alla Facoltà di medicina all'Università di Firenze ma era andato ben presto fuori corso.

Il Mignacca, ai suoi genitori, non solo aveva nascosto questa sua situazione nei confronti dell'Università, ma aveva addirittura dichiarato loro di essersi laureato.

Egli aprì quindi, come se fosse veramente in condizioni di esercitare la professione di medico, un gabinetto procedendo a visite e consulti.

La sua clientela, numerosa, pare sia sempre rimasta soddisfatta di lui. Quando si venne a conoscenza della sua irregolare situazione e venne spiccato mandato di cattura nei suoi confronti, non fu possibile arrestarlo perché egli si era nel frattempo sposato con una australiana ed era emigrato nella «terra dei canguri». A Sydney, come se nulla fosse, il Mignacca riprese ad esercitare come medico. Ora è stato scoperto, e non c'è dubbio che sarà colpito severamente anche dalle leggi di quel lontano Paese.

Un detenuto si sposa nelle carceri di Ancona

Ancona, venerdì sera.

Un matrimonio è stato celebrato nelle carceri di Ancona. Si sono sposati il detenuto Italo Talanga di 25 anni, da Pescara, e la signorina Della B. di 21 anno, da Castelfidardo, con la quale il Talanga era fidanzato da qualche anno. Al rito nuziale hanno assistito numerosi detenuti; testimoni: il direttore delle carceri e il comandante delle guardie.

Il Talanga deve espiare alcuni anni di reclusione per reato contro il patrimonio, condanna inflittagli dal Tribunale e contro la quale ha proposto appello. Subito dopo la cerimonia la ragazza ha fatto ritorno in famiglia.

Tre cerimonie nuziali nella stessa famiglia

Rovigo, venerdì sera.

Nella chiesa di Pontecchio Polesine si sono celebrate stamane tre cerimonie nuziali nella stessa famiglia. I coniugi Sante Fioravanti e Maria Tommasi hanno celebrato le nozze d'oro; il loro figlio Luigi con la moglie Marcella Boreggio ha celebrato le nozze d'argento e il nipote Angelo Fioravanti si è unito in matrimonio con Maria Luisa Schiesaro.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il premio Combi al portiere Bugatti

Bugatti riceverà a Torino un riconoscimento cui tiene molto, il premio Combi. La Juventus per ricordare il campione del mondo e dirigente che trascorse tutta la vita sportiva nella famiglia bianconera ha istituito appunto tale premio da assegnarsi ogni anno al miglior portiere della stagione. In una votazione fatta tra i giornalisti sportivi d'Italia Bugatti è risultato il primo. Secondo, sia detto per inciso è stato Buffon, che attualmente non riesce a trovare la forma dello scorso campionato.

«Aspettava una simile dimostrazione di stima?» è stato chiesto al portiere del Napoli, durante il recente raduno azzurro.

«Non del tutto, ed appunto per tale motivo essa mi ha fatto assai più piacere. In Italia i portieri bravi sono numerosissimi: non è facile emergere, con tanti possibili concorrenti».

Bugatti alla notizia del premio conferitogli ha ricordato Giampiero Combi. Gli era stato prodigo di consigli nelle prime convocazioni della Nazionale, quando l'ex campione mondiale scomparso faceva parte con Barretta e Busini del trio di sportivi incaricati di guidare la squadra azzurra. L'attuale difensore partenopeo ebbe appunto da Combi incoraggiamenti che gli furono preziosi nel periodo di ambientamento.

L'estremo difensore partenopeo è nato in Lombardia ed ha incominciato prestissimo a giocare al calcio.

Dalla Vis Nova di Seregno, alla Spal e da questa al Napoli la carriera dell'attuale azzurro ha avuto rapidi progressi. Ora Bugatti ha dimostrato essere in ottima forma. Mercoledì scorso nell'allenamento coi Charlton ha impressionato i tecnici inglesi, i quali lo hanno ammirato sia per la precisione del piazzamento che per le uscite spericolate.

Il primo «Premio Combi» riceverà la medaglia d'oro in occasione di Juventus-Napoli. Ogni anno, in occasione della venuta a Torino della squadra del suo portiere è stato assegnato il Premio, la Juventus ripeterà la semplice cerimonia.

Nella foto: Bugatti ascolta le confidenze di Nicolè, il juventino suo compagno in Nazionale e suo avversario, domenica, in campionato. In basso un portiere d'avvenire Mattrel, osserva la medaglia che verrà consegnata al suo collega del Napoli.

Una grande partita in vista

Per Juventus-Napoli attesa e discussioni

Molta attesa e molta discussioni negli ambienti juventini per la partita con il Napoli. Le notizie giunte dalla città partenopea sulle possibili intenzioni di Amadei di schierare i suoi uomini con tattica di «catenaccio», ha destato sorpresa. «Il Napoli è una grande squadra — si dice — non può adattarsi ad arrangiamenti che sono a danno dello spettacolo».

Polemiche a parte, sembra che Amadei abbia veramente intenzione di presentare un Napoli difensivo, con Comaschi ... terzino libero, Greco «finto» mediano e Posio «finta» mezzala. L'attacco si affiderebbe così sulla azioni di contropiede, con la speranza che Vinicio possa prima o poi sorprendere la difesa bianconera.

Alla Juventus si parla di questa nuova tattica napoletana, ma non si nascondono neppure le speranze di poter superare anche lo scoglio azzurro. Si pensa che pure la Lazio ha improvvisato a Torino una rigida tattica di copertura, ottenendo però scarsi risultati. Ogni sistema di gioco deve essere provato molte volte perché possa dare frutti; non si può pretendere che giocatori abituati ad un ritmo lo debbano improvvisamente mutare, ottenendo l'abituale rendimento. L'improvvisazione è sempre un rischio. Amadei comunque pare intenzionato a schierare la sua squadra con ordini di difesa ad oltranza, sperando nella sorpresa.

Le notizie di casa juventina sono tutte buone. Brocic non ha certamente da risolvere alcun problema per formare la squadra da opporre al Napoli. I giocatori stanno bene, le condizioni di forma dei singoli soddisfacenti. Sta «crescendo» Charles. Ora che lo hanno liberato dagli impegni di «stare sempre avanti», il gallese pare abbia ottenuto quanto desiderava. A John piace giostrare a centro campo per lanciarsi poi con tutta la sua potenza atletica e la sua velocità nel sistema difensivo avversario; ha bisogno di compagni che lo assecondino e tutto lascia credere che Boniperti e anche Sivori abbiano capito che Charles è l'uomo d'urto sufficientemente controllabile se giunge in piena corsa.

La squadra bianconera sarà quindi la solita, compreso Sivori, nonostante lamenti leggeri disturbi intestinali dovuti alla tenia. Questa la formazione annunciata dall'allenatore Jugoslavo: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Lunedì prossimo — come è noto — la squadra bianconera partirà per l'Inghilterra, dove disputerà due partite amichevoli. Il rientro in sede della comitiva è previsto per il giorno 4 dicembre. Sivori viaggerà con passaporto italiano. Ieri infatti la Questura di Torino ha consegnato a Sivori il documento che porta il n. 6581150.

* *

L'allenamento di oggi dovrebbe aiutare Marjanovic a risolvere i dubbi circa lo schieramento del Torino per la partita di Bergamo. Si parla di notevoli modifiche al reparto attaccante per cercare di dare al gioco una maggiore incisività. Bertoloni (che lascerà il suo posto a Brancaleoni) dovrebbe tornare all'ala sinistra, e non è neppure da escludere la possibilità dell'impiego di Crippa e Angeli come «tandem» di destra. Siamo comunque nel campo delle ipotesi in quanto Marjanovic non ha ancora palesato le sue intenzioni. Forse il «trainer» deciderà questa sera o forse domenica stessa prima di scendere in campo.

* *

Se il mediocre piazzamento nel campionato non influisse sugli incassi, certamente il Milan punterebbe tutte le sue carte sulla Coppa dei campioni, rimandando ogni proposito di riscossa al torneo successivo; ma il cuore del pubblico è sempre sensibile alle condizioni di forma e alla classifica del momento, specialmente quando il freddo o il maltempo contribuiscono a diradare le file degli spettatori. In ogni modo il confronto fra il Milan e il Bologna esercita pur sempre un richiamo notevole perché il fascino della tradizione resiste a tutte le prove.

Sconfitta dalla Juventus sul proprio campo ma con molte attenuanti dalla sua, la compagine di Maschio e di Vukas appartiene alla schiera delle avversarie di lusso, in grado di costituire un'attrazione spettacolare indipendentemente da tutte le considerazioni di carattere contingente. In base alla prova scadente ieri dai «cadetti, rossoneri a Sanremo, l'allenatore Viani deciderà se inserire all'attacco Baruffi oppure Reina; ma il primo sembra meritare la preferenza all'estrema sinistra, col conseguente spostamento di Cucchiaroni alla mezzala.

Sarà breve il riposo dopo la partita con i rossoblù allo stadio di San Siro, perché alle ore 13 di lunedì i rossoneri dovranno spiccare il volo per Glasgow via Zurigo-Londra. Mercoledì sarà poi disputato il primo incontro coi Rangers, valido per gli ottavi di finale della Coppa dei campioni.

* *

L'Inter ha stentato a battere ieri il Simmenthal Monza per 1 a 0 e l'unica rete dell'incontro è stata segnata da Tinazzi al 5° minuto del primo tempo nel ruolo di centravanti. Dorigo si è allineato alla mezz'ala sinistra e nel complesso ha soddisfatto; pure Giacomazzi, Invernizzi e Massei sono scesi in campo. Nel secondo tempo è stato provato Rovatti, palleggiatore eccezionale ma troppo piccolo per poter fronteggiare difese gagliarde e navigate. Lo schieramento dei nerazzurri sarà comunque ritoccato a ... sera Carver sembrava orientato verso l'esclusione degli argentini Massei e Angelillo con l'innesto del giovane Tagliavini, che ieri contro il Simmenthal Monza ha destato una buona impressione.

Una visione dello stadio di via Filadelfia, durante un incontro di campionato

L'ing. Barassi a Torino per la questione del campo

Domani il presidente Rubatto ricevuto in Prefettura

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., è atteso a Torino per trattare la questione del campo di via Filadelfia. I termini di essa sono noti: la federazione, proprietaria insieme al CONI e ad altre persone dell'area, è stata interessata affinché presti la massima possibilità di vendere il campo granata. Nell'occasione dovrebbe chiedere al Torino una parte della somma il cui ammontare si calcola sul miliardo e duecento milioni. La società granata, dal canto suo, rinuncerebbe al diritto di usufrutto del terreno fino al 1984, e si trasferirebbe per le gare di campionato al Comunale.

L'ing. Barassi, nel colloquio avuto a Roma con il presidente della società granata comm. Rubatto, ha ripetuto l'intenzione di presentare un esposto all'autorità comunale per chiedere lo sblocco della zona destinata ad area sportiva (cioè non fabbricabile). La federazione si impegnerebbe nel caso di concessione dello sblocco a costruire parecchi campi in zona periferiche.

Domani, intanto, Rubatto che è rientrato stamane dalla capitale sarà ricevuto in Prefettura dal dott. Saporiti. Il dirigente granata, che sarà accompagnato dall'assessore comunale allo sport Arnaud e da quello alle finanze Curti, tratterà la questione della garanzia del Comune al prestito di 55 milioni atteso dalla società granata; garanzia che attende l'approvazione dell'autorità tutoria.

Appassionante derby di pallacanestro tra le ragazze del Fiat e l'Autonomi

Incerta la formazione delle azzurre - Numerose nazionali in campo

Nella palestra della RIV, in viale Dogali, si gioca domenica con inizio alle 18,30 il primo «derby» stagionale di pallacanestro. Daranno vita all'avvincente partita le ragazze del C.S. Fiat e dell'Autonomi, separate attualmente in graduatoria da un solo punto. Le cestiste allenate da Sandro Pellegrini hanno iniziato il torneo in ottima forma e hanno subito una sola sconfitta, a Udine, battute nei minuti finali della gara dopo essere state in vantaggio per quasi tutta la durata della competizione. In classifica generale il Fiat è attualmente al secondo posto, con sette punti, alla pari dell'Udinese. Precedono la formazione aziendale torinese i complessi dell'Omsa-Faenza e dello Stock-Trieste (punti 8), mentre Autonomi e Chiorodont occupano la terza posizione, con sei punti all'attivo.

E' praticamente la prima volta, dal loro ingresso in serie A, che le atlete biancorosse partono lievemente favorite dal pronostico in un confronto di campionato con le rivali cittadine. Nelle passate stagioni il Fiat ha sempre dovuto scendere in campo sotto il peso di una evidente inferiorità ed è stato regolarmente battuto, come voleva il pronostico. Le sconfitte però sono sempre risultate di stretta misura, al termine di gare dall'andamento incerto, con il punteggio in bilico fino agli ultimi istanti.

In base ai risultati conseguiti nelle quattro partite finora effettuate, il C.S. Fiat, è apparso notevolmente migliorato rispetto alle scorse stagioni. Le ragazze di Pellegrini hanno adottato quest'anno un sistema difensivo diverso da quello praticato nei tempi passati, ed effettuano un controllo «individuale» sulle avversarie. Il gioco di squadra è poi apparso fin dall'inizio del presente torneo molto sciolto ed armonico, indice cioè di buona preparazione collettiva e di grande intesa tra le cestiste impegnate.

I dirigenti del complesso torinese sono tuttavia preoccupati, per la gara di domenica prossima, per due motivi: uno immediato, fornito dall'importanza psicologica del confronto con le avversarie cittadine, e l'altro proiettato nel futuro del torneo e legato ad un altro match in programma domenica: Omsa-Stock. La situazione è quindi molto delicata per il C.S. Fiat. La compagine che allinea nelle sue file le «nazionali» Mapelli, Franca Ronchetti e Sesto non può perdere se vuole mantenere i contatti in classifica con le due rivali che ancora la precedono e se vuole eventualmente approfittare dell'inevitabile passo falso che una delle due capoliste in campo a Faenza sarà costretta a fare. Non è infatti previsto nel gioco della pallacanestro il risultato pari. Le atlete del Fiat cercheranno quindi di ottenere dal match cittadino con l'Autonomi un duplice dato positivo: la prima vittoria sulle rivali azzurre in gara di campionato ed un balzo avanti in classifica generale.

Per la partita di domenica la formazione del sodalizio rosso sarà la seguente: Franca Ronchetti, Mapelli, Ogrizovic, Sesto, Frola, Fabbri, Marisa Grisotto, Cirio, Silvana Grisotto, Romano.

Situazione non troppo felice in casa dell'Autonomi. La squadra ha incespicato finora due volte in risultati sfavorevoli e il gioco delle cestiste in maglia azzurra ha lasciato fino a domenica scorsa un po' perplessi. I nomi famosi del complesso allenato da Nesti hanno stentato ad ingranare e solo a Trieste, nell'ultimo turno di campionato, la compagine ha incominciato a fare gioco. Proprio domenica scorsa però l'Autonomi ha dovuto scendere in lizza privo della Santoro e ha incassato la sconfitta nella parte finale del match. La battuta d'arresto comunque non ha addolorato i dirigenti dell'Autonomi quanto i risultati di una visita medica alla quale è stata sottoposta la Santoro.

Il responso dei sanitari è stato purtroppo molto severo ed è difficile che la brava giocatrice possa venire ancora utilizzata. Gabriella Santoro ha accusato un serio malanno all'apparato digerente e sarà costretta a lunghe cure. Naturalmente la dieta che i medici prescriveranno alla sfortunata cestista non potrà permetterle fatiche e sforzi, con logica sospensione dell'attività sportiva. Non è però solo l'assenza della Santoro a preoccupare i dirigenti: sul campo di viale Dogali l'Autonomi si troverà di fronte un complesso in ottime condizioni, lanciato e ben preparato. Le azzurre tuttavia non accettano il pronostico avverso senza possibilità di difesa. In altre circostanze la compagine di «Biba» Gentilin ha saputo superare difficoltà non indifferenti, ed è appunto per le garanzie di serietà e d'impegno sempre offerte dall'Autonomi che si fonda la speranza di un confronto accanito e brillante.

g. bar.

Fine settimana a Parigi

Sei spadisti italiani nella Coppa Monal

Sei spadisti italiani prenderanno parte alla 5ª edizione della Coppa Monal, una delle più classiche e famose competizioni di spada, in programma a Parigi sabato e domenica prossimi. Il vercellese Bertinetti e il milanese Saccaro della squadra campione del mondo saranno i due alfieri azzurri e accanto ad essi si batteranno Dellantonio e i giovani Tarsinari, Pellegatta e Cipriani.

Alla gara, che vide in passato il triplice trionfo di Edoardo Mangiarotti e le prodezze di Delfino e Bertinetti, interverranno i più forti specialisti internazionali, ivi compreso il neo-«iridato» francese Mouyal e l'olimpionico del fioretto D'Oriola, deciso a farsi luce anche nell'arma triangolare.

L'Alessandria a Padova senza l'interno Manenti

Alessandria, venerdì sera.

La squadra grigia partirà domani per Padova quasi certamente priva dell'interno destro Manenti, tuttora dolorante per uno stiramento muscolare. Per la sostituzione dell'assente, Pedroni prenderà una decisione all'ultimo momento, scegliendo tra i numerosi elementi a disposizione, e seconda dell'impostazione tattica che egli vorrà dare alla partita. Si parla di Albertelli o Pistorello, in caso di gioco prudenziale; altrimenti potrebbe esordire il giovane Sgorlon.

Taruffi e Cabianca alla Targa Florio

Palermo, venerdì sera.

La 41ª Targa Florio automobilistica si disputa domenica con la nuova formula della «regolarità». Il percorso è quello classico del piccolo circuito delle Madonie, che misura 72 km. Sarà ripetuto 5 volte per complessivi 360 chilometri. Sono state ammesse alla competizione le macchine di qualsiasi categoria e tipo, suddivise nelle sezioni fino a 750 cc. ed oltre 750 cc. I concorrenti dovranno tenere una media di 45 km. orari per la classe minore e di 50 per la classe superiore.

Figure molto note dell'automobilismo sportivo scenderanno in lizza. Piero Taruffi, Saporito, e Cabianca sono i nomi più in vista compresi nell'elenco degli iscritti. Sarà interessante seguire il loro comportamento in una gara che si svolgerà sotto il simbolo della «prudenza».

Acquistato dal Cuneo il terzino Russoni

Cuneo, venerdì sera.

Un nuovo elemento esordirà domenica prossima nelle file del Cuneo: si tratta del terzino sinistro Russoni di 23 anni, proveniente dall'Alessandria. Nella passata stagione il neo-biancorosso — militare a Biella — disputò quindici partite nella locale squadra che partecipava al campionato di serie C.

I fratelli Firmani si sono trovati insieme dopo quasi due anni: a sinistra Peter, ventunenne giocatore del Charlton, a destra Eddie, diminutivo di Edvin, centravanti della Sampdoria. Tra i due, il medico della squadra azzurra, dottor Fernando

Pietrangeli e Sirola formano la coppia più forte del mondo?

Possibile la promozione del giovane tennista torinese Lemonnier in prima categoria

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Sono bastate due serate di gare a Pietrangeli e a Sirola per eliminare la Francia dalla Coppa del re di Svezia. Vittoriosi nei primi due singolari che li avevano visti rispettivamente alle prese con Pilet e con Remy, ieri sera i due campioni azzurri hanno piegato in tre sole partite la coppia transalpina composta da Remy e da Molinari. Si è ripetuto fino a questo momento il risultato conseguito dagli stessi Pietrangeli e Sirola, sempre contro la Francia, a Trieste nel 1955. Anche in quell'occasione Nicola e Orlando, in due sole giornate di gare, avevano battuto la squadra francese. Poi nella terza giornata, i transalpini avevano ridotto lo svantaggio, avendo però avuto come avversari le riserve Bergamo e Fachini.

Pietrangeli e Sirola hanno dettato legge in doppio contro Remy e Molinari. Dall'alto della loro classe, i due campioni italiani hanno dominato imprimendo al giuoco un ritmo così vertiginoso da «tagliare» le gambe a Molinari che, verso la metà della terza frazione, è letteralmente scoppiato. Quando Pietrangeli e Sirola ingranano, è uno spettacolo il vederli all'opera. Allora anche i supercritici si convincono che i due azzurri compongono il tandem più forte e più affiatato del mondo, la coppia che l'anno prossimo avrà le carte in regola per vincere sia a Roma, sia a Parigi, sia a Wimbledon, ora che l'australiano Hoad ha abbandonato le scene dilettantistiche.

Sull'affermazione di Pietrangeli e di Sirola non si nutrivano dubbi di sorta. Vi era soltanto la curiosità per sapere in quante partite i due azzurri avrebbero disposto a piacimento dei loro avversari. Anche quando Remy e Molinari si sono trovati in sensibile vantaggio nel secondo set, i due azzurri non hanno mai perduto la calma, hanno brillantemente riparato la breve crisi che li aveva colpiti, hanno risalito gradatamente la corrente per poi imporsi con un bruciante scatto finale.

Questa sera Sirola non giuocherà. Ha chiesto ed ottenuto, essendo ormai il risultato acquisito, di essere sostituito. Il suo posto avrebbe dovuto essere preso da Antonio Maggi, ma il milanese si è infortunato in allenamento cosicché scenderà in campo Sergio Jacobini che avrà come avversario il baffuto Pilet. Nell'ultimo singolare saranno alle prese Pietrangeli e Remy.

Frattanto a Roma si è riunita la commissione tecnica per il varo della nuova classifica federale. Mentre si sa che Merlo conserverà il primo posto nella graduatoria, molte discussioni sono sorte circa l'aggiudicazione del secondo posto. A rigor di logica la piazza d'onore dovrebbe toccare a Sirola e il terzo posto dovrebbe essere occupato da Pietrangeli; ma è probabile che i tecnici federali, per non scontentare nessuno, classificheranno a pari merito i due campioni di doppio.

Altre discussioni si sono avute nel campo delle promozioni. In seno alla commissione vi sono due correnti: la prima è contraria ad ogni promozione alla massima categoria fatta eccezione per quella dell'alto-atesino Beppe Riedl; la seconda, invece, lotta affinché le porte della prima categoria siano aperte almeno a quattro cadetti tra i quali figura il torinese Remigio Lemonnier.

Alberto Calvi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'OPERA DI MASSENET DOMANI SERA AL CARIGNANO

Il soprano Elena Rizzieri, protagonista della « Manon »

Musicò la "Manon" dove Prévost la scrisse

L'improvvisa ispirazione nella biblioteca del commediografo Meilhac - Il ritiro all'Aja in compagnia dei fantasmi poetici di Lescaut e Des Grieux

Il capolavoro di Jules Massenet, Manon, sarà rappresentato domani sera, al Carignano, nel corso della stagione lirica autunnale dell'Ente autonomo del Teatro Regio. Inutile narrare la vicenda dello sventurato amore del cavalier Des Grieux dopo che il notissimo romanzo dell'abate Prévost è stato portato innumerevoli volte sulla scena in tutti i teatri del mondo, nelle due riduzioni di Massenet e di Puccini, e dopo che il cinematografo con Clouzot si è impadronito della vicenda, sia pure trasferendola ai giorni nostri.

L'ispirazione del compositore non fu frutto d'una lunga meditazione: fu un'ispirazione improvvisa, folgorante a fargli pensare di mettere in musica la figura femminile della protagonista di uno dei primi romanzi della letteratura moderna. Era andato dal commediografo Meilhac, racconta lo stesso Massenet nelle sue memorie, per consegnargli lo spartito di un'altra opera Febo. Era un lavoro fatto controvoglia, accademico, cui era stato costretto da impegni contrattuali e ch'è infatti caduto nell'oblio. Il musicista era in un momento di abbattimento e di perplessità quando, nella biblioteca del suo librettista, gli balzò agli occhi la copertina di un libro: Manon Lescaut.

« Mi apparve come un'intima rivelazione — racconta Massenet — Manon! gridai, indicando a Meilhac con il dito un libro. Manon Lescaut? — mi chiese Meilhac —; no, Manon soltanto, risposi ». Con queste parole, Massenet voleva dire che ciò che gli interessava era la figura di lei, che voleva centrare la sua opera sul personaggio di Manon. L'opera del commediografo rispose alle intenzioni di Massenet: l'indomani stesso due atti erano già pronti, dopo pochi giorni il libretto era finito.

Il compositore si ritirò a scriverlo, accettando l'invito di un ammiratore olandese, nella casa stessa in cui Prévost aveva composto il suo libro, all'Aja. La musica racchiude le migliori qualità di Massenet: il delizioso duetto del primo atto, la romanza del « piccolo desco », la scena della [illegible] ed infine il drammatico epilogo ne costituiscono le pagine più alte.

Ma tutta la partitura è intessuta con un ricamo musicale delicato e sapiente: la perfezione tecnica della strumentazione, l'uso dei leit-motiv non portano mai ad un meccanicismo ma sono sempre utilizzati intelligentemente per esprimere il sentimento. La maggior originalità di questa musica, risiede forse nel sapere infondere vita all'intimità, alle vicende quotidiane, al vivificare il piccolo mondo borghese in cui si svolge la vicenda (si pensi al « piccolo desco », mediocre traduzione, troppo letteraria, della petite table originale).

L'opera sarà interpretata da Elena Rizzieri nella parte della protagonista. Le altre parti sono state affidate a Alvinio Misciano (Des Grieux), Ugo Mazzini (Lescaut); Leo Pudis (il conte); Adolfo Zagonara, P. L. Latinucci e Jole Marchese. L'opera sarà diretta dal maestro Franco Ghione. Regista Giuseppe Marchioro.

g.

Dal Kansas un baritono negro

Per i concerti della tre società, organizzata dall'Unione Musicale Studentesca, avrà luogo domani sera al Conservatorio, alle 21,15, un concerto del baritono negro Gregory Simms.

Rivelatosi ai concerti dell'Accademia Chigiana, di Siena, il giovane cantante, nativo del Kansas, si presenta per la prima volta a Torino dopo aver sostenuto una « tournée » europea con grande successo. Saranno eseguite musiche di Alessandro Scarlatti, Mozart, Schubert (5 Canzoni di Goethe), Ravel (Don Quichotte à Dulcinée), Copland (Antiche canzoni americane) e negro spirituals.

Abbonamenti alla stagione e biglietti per i non soci (Lire [illegible] e 500) presso la biglietteria del Conservatorio la sera del concerto.

* *

Stasera all'Auditorium della R.A.I., il concerto della stagione sinfonica d'autunno del Terzo Programma è dedicato a una novità assoluta di Niccolò Castiglioni (Sinfonia n. 1) e alla prima esecuzione italiana della « Parabola della morte », di Lukas Foss, su testi di R. M. Rilke. Dirige il maestro Ferruccio Scaglia.

Un intraprendente produttore sulla Costa Azzurra

Vuol battere Hollywood con i disegni animati

Jacques Forgeot sta trasferendo a Nizza i suoi sei studi parigini - Brigitte Bardot «gira» con l'ex-marito e aspetta un divorzio per potersi risposare

Nostro servizio particolare

Nizza, venerdì sera.

Sono parecchi anni che si va parlando di creare qui, su questa riviera dal clima ideale, dai paesaggi adatti per qualunque specie di esterni, un vero centro cinematografico che possa soddisfare produttori e cineasti internazionali, raggruppando un'attrezzatura di prim'ordine, che comprenda una cinecittà attorno agli attuali studi della Victorine.

Preston Sturges quest'idea l'aveva lanciata otto anni fa,

Brigitte Bardot

quando venne a St. Jean-Cap Ferrat e si stabilì al Voilier d'or, ma è evidente che occorrono miliardi oppure è inutile mettercisi. La riuscita è poi condizionata da una serie di altri imponenti lavori che sono allo studio presso le autorità e che si riferiscono alla viabilità, ai collegamenti di talune zone dell'entroterra con le città lungomare, ed attrezzature di ospitalità.

C'è tuttavia un produttore che non aspetta e che entro quattro mesi avrà trasportato qui nella regione i suoi studi parigini. E' il direttore dei «Cineasti Associati», Jacques Forgeot che si è reso conto come sia indispensabile la decentralizzazione, tenuto conto che entro dieci anni Parigi sarà così ingombrata dal traffico che raggiungere la periferia diventerà più complicato che arrivare sulla Costa Azzurra.

Occhi azzurri sognanti, « cintura nera » di judo, questo trentenne è figlio di quel Pierre Forgeot che fu ministro a 32 anni, uno dei fondatori della Società delle Nazioni, ed è morto l'anno scorso nella sua villa del Cap Ferrat lasciando una fortuna considerevole (è stato anche uno dei creatori della Associazione del Canale di Suez). Del « denaro di papà » il figlio Jacques non ha mai voluto sapere e ha voluto sfarsi da solo. Uscito il primo dall'Istituto superiore di Studi cinematografici, fa l'aiuto regista, poi gli viene la prima idea pubblicitaria: far circolare sui Champs Elysées bottiglie giganti di una certa acqua minerale. Il guadagno gli consente di partire per Hollywood.

Torna dall'America con molta esperienza e con alcuni slogan pubblicitari che gli procurano parecchi quattrini e fonda allora i « Cineasti Associati » con Raoul Franco e Gilbert Altitre. Il trio detiene in breve il monopolio del film pubblicitario francese avendo al suo servizio Alexandre Alexeieff e Frank Smith, assi del genere. A Cannes, Parigi, Venezia, Milano Forgeot miete premi per i suoi film pubblicitari. Di colpo il trio penetra in un campo finora riservato all'America: i cartoni animati. Fra gli animali di Disney i « Cineasti Associati » inseriscono un gentile coccodrillo, Bouli-Bouli, fiero del suo fucile a frecce e che si appresta a conquistare il mondo con i suoi gags alla francese.

Cinque dei migliori tecnici degli Stati Uniti hanno lasciato Disney e la M.P.A. per seguire Forgeot. « Non dispero di battere gli americani entro cinque anni sul loro terreno, dice il giovane produttore, da loro i disegni animati sono in crisi. Il posto è libero e una società francese può sostituirsi in qualche loro circuito ».

Intanto gli studi della Victorine continuano a «girare». E' giunta dalla Spagna Brigitte Bardot con l'ex marito Vadim regista del film Les bijoutiers au clair de lune, per girare qualche esterno in questa zona. Brigitte, frangetta bionda, occhi nascosti dagli occhiali neri, ha molti impegni. Appena finito qui dovrà girare con Jean Gabin ed Edwige Feuillère En cas de malheur e con Gassman La Femme et le Pantin. Quando si sposerà? le hanno chiesto i giornalisti. « Lasciatemi in pace, ha risposto B. B. stringendo al cuore una cucciola dal nome Guapa, sposerò Trintignant che non è ancora divorziato! ».

m. r.

L'orecchino di Linda

Linda Christian con il prezioso orecchino, una giada verde e brillanti, da lei smarrito in un ritrovo romano. Il gioiello, ha spiegato Linda, è un « caro ricordo »: le venne donato nel 1949 da T. Power a Hong Kong

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico diretto da John Barbirolli alle 21 sul programma nazionale - Carlo Dapporto e Delia Scala presentano **Il fiore all'occhiello** (Il programma, ore 21) - Alla tv: **L'avaro**, di Molière, con Sergio Tofano (ore 21)

VENERDI' 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Mille leggende (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,30: Il libro della settimana: « L'impero del [illegible] » di Siegfried Huber, a cura di Nino Piacentini - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Le nostre canzoni: [illegible] orchestra diretta da Angelo Brigada - 17: Programma per i ragazzi: « La scala », romanzo di [illegible], adattamento di Carlo Bonazzi, regia di Umberto Benedetto (Quarto episodio) - 17,30: [illegible] - 17,45: L'espresso della prateria: viaggio sentimentale attraverso gli Stati dell'Unione (terza trasmissione) - 18,15: Voci in armonia: [illegible] - 18,30: Questo nostro tempo: [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni italiane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli: Elgar: « The dream of Gerontius op. 38 », per soli, coro e orchestra. Solisti: mezzosoprano Constance Shacklock, tenore Jon Vickers, basso Marian Nowakowski. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma (registrazione) - Nell'intervallo: Punti luci - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Musica nell'aria - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Musica e [illegible] - 13,50: Il discobolo - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Nella galleria: [illegible] - 14,45: La vedetta del giorno: Jacqueline François - 15: Giornale - Parata d'orchestre: Ray Anthony, Jackie Gleason e Franco Giordano - 16: « Il vicario di Wakefield », romanzo di Oliver Goldsmith, adattamento e regia di Marco Visconti (terza puntata) - 16,30: Musica del palcoscenico - 17: Voci di Napoli... per uno, cento, mille canzoni, a cura di Ettore De Mura e Mario Salzano; allestimento di Dario Manni - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Ricordate questi motivi? - 19,15: Canta Luciano Virgili - 19,30: Altalena musicale - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21: « Il fiore all'occhiello », varietà del venerdì sera: presentano Carlo Dapporto e Delia Scala. Orchestra di ritmi moderni diretta da Bruno Maderna; regia di Riccardo Mantoni. Al termine: Ultime notizie.

Ore 22: La voce della [illegible] e squadre fra le regioni d'Italia (trasmissione per la Lotteria di Capodanno). Per i colori della Toscana cantano i soprani Anna Maria Frati e Carlo Tagliavini. Orchestra di Milano - 22,30: Parliamone insieme - 22,45-23: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Dischi: [illegible] « Sinfonia n. 4 in re bemolle op. 70 » - 19,30: La Rassegna: « Teatro », a cura di M. R. Cimnaghi: Il delitto di Antonioni, Teatro americano del Novecento, Arthur Miller e il "Dramma sociale", [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: La Rassegna celtica: Il teatro: « Hyacinth Halvey », un atto di Lady Augusta [illegible]; traduzione di Carlo Linati; compagnia di prosa di Firenze con Riccardo Cucciolla; regia di Umberto Benedetto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile; regia di Pier Paolo Ruggerini - 18,15: La Tv dei ragazzi: « Roacco...[illegible] »; Le battaglie celebri: « Brelenfeld », a cura di Ugo Terzulli; realizzazione di Aldo Grimaldi - « Il tunnel segreto », film; regia di W. Hammond. Interpreti: Anthony Wager, Ivor Bowler, Murray Matheson. Un prezioso quadro del Rembrandt ed [illegible] di gran valore sono misteriosamente scomparsi dalla [illegible] del signor Henderson, un gentiluomo inglese amatore di opere d'arte. Malgrado le più accurate e minuziose indagini, nessuno riesce a scoprire l'autore del furto. Sarà il figliolo del derubato, il piccolo Roger, che, attraverso una galleria segreta, che unisce la cantina del palazzo a un vicino cortile esterno, riuscirà a scoprire il nascondiglio dove i ladri hanno riposto la refurtiva - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: « L'avaro », di Molière; traduzione di Massimo Bontempelli. Interpreti: Sergio Tofano, Warner Bentivegna, Giulia Lazzarini, Piero Carnabuci, Nando Gazzolo, Edda Albertini, Elsa Merlini e altri; regia di Vittorio Cottafavi. La vicenda: l'avarissimo vedovo Arpagone, vive con i suoi due figli, Cleante ed Elisa. Questa, che egli vorrebbe dare in moglie al suo ricco amico Anselmo, è innamorata del giovane Valerio, che, per essere più vicino a lei ed entrare nelle grazie di suo padre, si è fatto assumere come maggiordomo da Arpagone. Intanto Cleante vorrebbe sposare Marianna, una brava ma povera ragazza venuta con la madre ad abitare vicino; però Arpagone, che ha posto gli occhi sulla fanciulla, vorrebbe dare al figlio una ricca vedova. Valerio asseconda le mire di Arpagone, e Cleante, con l'aiuto del domestico Freccia, tenta a farsi prestare del denaro, mediante un sensale, da uno strozzino che poi egli scopre essere suo padre, mentre Arpagone, apprendendo a chi ha prestato quel denaro, è terrorizzato nel rinascere continuamente ingannato. Infatti, il vero avaro, in occasione di un pranzo offerto a Marianna e a sua madre, riesce a conoscere la verità sui rapporti di suo figlio con la bella ragazza. Poi, in seguito al furto subito di una cassetta con 10 mila scudi, apprende la vera personalità di Valerio, che chiarisce la sua posizione e il suo scopo. Quando Arpagone vorrebbe fare arrestare tutti, arriva l'amico Anselmo, che egli voleva fare sposare a Elisa, il quale si rivela padre di Marianna e di Valerio. Alla fine tutto si aggiusta col duplice matrimonio di Cleante con Marianna e di Valerio con Elisa, ed Arpagone si calma quando Anselmo lo assicura che saranno a suo carico le spese per gli sposalizi - Al termine: Telegiornale (seconda edizione).

SABATO 23 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 10: Inaugurazione V Salone mercato dell'abbigliamento - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni di Piedigrotta - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Orchestra Canta - 17: Sorella Radio - 17,45: « Lo specialista », di Goldoni - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Dal trio al sestetto - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Doppio misto - 22: « Di chi vivremo, di che moriremo », radiocommedia (Prix Italia 1957) - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Moroni... [illegible] - 13,30: Giornale - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Scherzi e ribalte - 14,45: La vedetta del giorno - 15: Giornale - 15,10: Le nuove canzoni italiane - 15,45: Canta Rosati - 16: Terza Pagina - 17: I solisti [illegible] - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Teatragramma - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,55: Ciak - 21: « Turandot », opera di Puccini - Ultime notizie - Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 19,00: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il calcio di domani - 21,10: « Piccolo mondo antico », romanzo sceneggiato - 22,20: La regina ed io - 23: Ribalta (Cabaret) - 23,30: Telegiornale (seconda edizione).

Francesco Flora apre i « Venerdì letterari »

Oggi, alle ore 18, al teatro Carignano si inaugura il ciclo 1957-1958 dei « Venerdì letterari » dell'Associazione culturale italiana. La conferenza di apertura presenta un duplice interesse: per la figura dell'oratore, Francesco Flora, e per il tema che egli svolgerà, « Ritorno del Carducci ».

— LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO —

Romanzo a lieto fine in un carosello di "B 52"

Titolo: I GIGANTI TOCCANO IL CIELO (« Bombers B. 52 »).

Regista: Gordon Douglas.

Interpreti: Karl Malden, Natalie Wood, Marsha Hunt.

Film d'aviazione, il terzo in pochi giorni, che tuttavia non ci perde molto a venire per ultimo. Si vuol dire che è abbastanza piacevole, sia per la ben riuscita parte documentaria, dedicata ai giganteschi superbombardieri « B-52 », sia per la storia di contorno, non troppo trita.

Nel '50, in Corea, il sergente Brennan, un prezioso capomontatore, ebbe modo di credere che il capitano pilota Jim fosse un cinico dongiovanni. Nel '55, al ritrovarselo davanti in qualità di colonnello e nuovo comandante della base di Castle, freme, e comincia a carezzare il proposito di ritirarsi dall'aviazione, proposito che una sposa, e la figliola, vogliosa di cambiar città, caldeggia a tutto vapore. Quando poi il sergente vede Jim amoreggiare coi sangue suo, impaurito delle possibili conseguenze, chiede risolutamente il congedo. Ma già si è fatto capire che la base di Castle non può rinunciare a un tecnico come Brennan, onde il generale ordina al colonnello di fargli rientrare il congedo. Per meglio riuscirci, prende a trascurare la ragazza: al che il padre respira, ma la ragazza sprofonda nella più romantica disperazione.

Alle corte: durante una pericolosa missione sui « B-52 », nella quale Jim salva Brennan da un mortale pericolo, viene in chiaro che quel certo episodio di Corea era stato dal sergente male interpretato, Jim è non soltanto un prode aviatore ma un galantuomo da affidargli ciecamente la propria figlia. E così tutto finisce bene, mentre a sicurezza della pace, stormi di « B-52 » solcano il cielo.

Il simpatico Karl Malden, con quella nappa di naso sopra un bocchino piccolo piccolo, è l'efficace protagonista, con la bella Natalie Wood, la sofisticata Marsha Hunt e l'esorbitante Efrem Zimbalist.

p.

Il pescecane della discordia

III. — La corvetta Bounty, un mercantile acquistato dall'Ammiragliato britannico, viene armata ed adibita al trasporto degli alberi del pane dalle isole del Pacifico alle Antille, nell'Atlantico. Partito il 23 dicembre 1787 da Spithead, il naviglio subito dopo Natale deve superare una tremenda tempesta che lo danneggia gravemente, per cui deve far scalo a Teneriffa per le dovute riparazioni. Qui il comandante della nave, il capitano Bligh, acquista una partita di [illegible] fresco che peraltro alla prima distribuzione l'equipaggio giudica immangiabile, buttandola ai pesci. Come rappresaglia il capitano comanda che due terzi della razione giornaliera di pane vengano sostituiti con del cocomero. Successivamente, aperti dei barili di viveri, il capitano accusa i suoi marinai di furto, perché si constata la mancanza di due grosse forme di formaggio. Gli viene ricordato che allo scalo di partenza fu egli a far prelevare e portare a terra i formaggi mancanti. Indignato il capitano minaccia l'accusatore e poi ordina che, fino a che non sia stata compensata la perdita, il formaggio sia escluso dalla razione dei marinai. Ed un giorno, passando sopra ai diritti di anzianità di un vecchio marinaio, il nostromo Fryer, il capitano Bligh raduna sul ponte l'equipaggio e nomina suo secondo l'aiuto nostromo Fletcher che egli conosce e stima da diverso tempo. Fryer mastica amaro.

Gli ammutinati del "Bounty"

Uno dei marinai di bordo, Alessandro Smith, regala al medico del Bounty, Thomas Huggans, col quale ha navigato qualche anno prima a bordo dell'« Antilope », una tabacchiera che sembra scolpita in un pezzo di legno raro e che il marinaio ha invece ricavato da un pezzo di bue salato, duro come il marmo. Ad un centinaio di leghe al largo del Brasile il vento volta a nord e a nord-ovest, poi cessa completamente ed il Bounty deve restare fermo per parecchi giorni. Il mare è liscio come l'olio, le vele pendono flacche. I marinai approfittano di questo ozio forzato tentando di pescare uno squalo che avrebbe fornito qualche razione di carne

fresca agli uomini di bordo. Gli uomini della squadra comandata da Fletcher Christian hanno economizzato sulle loro razioni un pezzo di maiale salato. Fissata ad un uncino, quest'esca viene gettata in mare attaccata ad una lunga corda, da John Mills, provetto marinaio e secondo cannoniere del Bounty. Ed ecco apparire un enorme pescecane che dopo avere girato per un po' attorno all'esca, gli si butta avidamente sopra, restando preso dall'amo improvvisato. Aiutato dai suoi compagni, Mills riesce dopo violenti sforzi a issare a bordo lo squalo. Gli uomini si gettano poi sulla preda e maneggiando abilmente coltellacci e scuri fanno a pezzi lo squalo e se lo dividono. E' proprio in questo momento che compare sul ponte il segretario del comandante John Samuel, che vedendo i risultati della fortunata pesca esclama: « Bella preda! Mi piacerebbe proprio averne un pezzo! ». « L'avrete — risponde Mills — se mi darete in cambio una razione di rum ». « Andiamo, andiamo — replica Samuel — avete lì tanta carne da saziare un dozzina di persone! ». « E voi avete in serbo rum per un migliaio di persone! ». « Ma è per la tavola del capitano! ». « E allora pescatevelo da solo il pescecane! ». « Non facciamo tante storie, datemi la mia razione! ». Esasperato dall'arroganza di Samuel, Mills afferra un grosso pezzo di squalo e lo scaglia violentemente in viso al segretario, che perde l'equilibrio e

cade. Samuel si rialza, non trascura di raccogliere il suo pezzo di squalo e corre ad informare il capitano Bligh dell'accaduto. Qualche istante dopo il secondo cannoniere John Mills, nonostante i suoi quarantacinque anni e le sue numerose campagne, viene messo ai ferri nella stiva, in attesa che il capitano Bligh prenda altri provvedimenti a suo carico. I provvedimenti, tutti lo indovinano facilmente, sarebbero consistiti in una condanna alla fustigazione. E così, per infondere coraggio a Mills, durante la notte i suoi amici gli portano le loro razioni di vino.

Segue: *Il « gatto a nove code »*

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto nuovamente riunito

I contrasti tra i ministri per la riforma del Senato

L'odierna seduta del Consiglio aperta alle 8,30 - Gonella insiste sulla necessità di ridurre a cinque anni la legislatura della Camera Alta

Roma, venerdì sera.

Con la riforma del Senato siamo giunti finalmente alla discussione in aula. Dopo tanto discutere, tante polemiche, i capigruppo del Senato hanno raggiunto l'accordo su i due punti particolarmente controversi: un senatore eletto ogni 150 mila abitanti (l'attuale legge prevede ogni duecentomila, la commissione aveva approvato ogni centoquarantamila) e aumento da sei a sette del numero minimo dei senatori delle piccole regioni.

Quest'ultima norma riguarda soltanto quattro regioni: il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Lucania e l'Umbria.

In sostanza la D.C. ha tenuto ferma la richiesta di un senatore ogni centocinquantamila abitanti: ma ha dovuto cedere sul numero minimo per regione (dove essa aveva chiesto nove senatori). Perciò quest'accordo potrebbe essere facilmente travasato nella legge che si discute nelle due sedute di oggi a Palazzo Madama.

L'accordo ha lasciato, comunque, la bocca amara a più d'uno, a cominciare dai ministri, che ieri, in una concitata riunione consiliare svoltasi a Montecitorio (essi erano quasi tutti impegnati nelle votazioni a getto continuo che si svolgevano in aula sui patti agrari e ogni tanto dovevano interrompere la seduta per correre a votare) poco c'è mancato non si accapigliassero. A iniziare è stato il ministro Gonella, autore del progetto governativo, il quale ha detto sostanzialmente che con l'accordo raggiunto si svisava la legge stessa, dal momento che dall'intesa era esclusa la riduzione della legislatura da sei a cinque anni, che il progetto governativo poneva come base essenziale. Gonella, e molti altri ministri con lui, hanno apertamente criticato l'operato di Zoli, che essendo d'accordo con Fanfani, aveva, in certo qual modo, messo il Consiglio di fronte a una specie di fatto compiuto. Zoli si è difeso sostenendo che, avendo i capigruppo preso in esame il problema dell'accordo, dove non si faceva cenno della durata, la questione rimaneva impregiudicata. [illegible]

Anche nel Consiglio dei ministri di stamane che ha avuto inizio alle 8,30, si è avuto uno strascico di questi problemi. Gonella ha ribadito fermamente il suo punto di vista: che cioè bisogna sostenere in Assemblea, anche contro il parere della Commissione, la necessità di ridurre a 5 anni la legislatura del Senato, altrimenti si svilirebbe tutto lo spirito della legge. [illegible]

La riunione dell'odierno Consiglio dei ministri è terminata alle ore 13. Sono stati approvati numerosi provvedimenti legislativi [illegible]

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo.

La prossima seduta del Consiglio reca al primo punto dell'ordine del giorno la discussione della legge nucleare iniziata questa mattina.

Martedì sarà anche affrontata la questione della situazione dei nostri minatori nel Belgio e dell'opportunità o meno di consentire ulteriormente l'impiego di tali nostri lavoratori in quel Paese fino a quando non siano date garanzie di sufficiente sicurezza.

Sempre nella riunione di martedì, il ministro Andreotti presenterà il disegno di legge in base al quale i contribuenti con reddito fisso non saranno più tenuti a presentare la denuncia Vanoni. Il provvedimento stabilisce infatti che le aziende opereranno sui redditi dei propri dipendenti le due ritenute di ricchezza mobile e della complementare che poi verseranno al fisco.

Pellecchia

Il discorso di Sturzo a Palazzo Madama

Roma, venerdì sera.

All'inizio di seduta del Senato, il vice presidente Molè, che ha presieduto [illegible] riunioni dei capi gruppo per arrivare ad un accordo sulla riforma alla Camera Alta, ne ha comunicato i termini:

1) E' soppressa la parificazione della durata delle due Camere;

2) è diminuito il quoziente di popolazione con l'elezione di un senatore ogni 150 mila abitanti o per ogni residuo di 70 mila;

3) si eleva il numero minimo da sei a sette per ogni regione;

4) si modificherà la legge elettorale in armonia con le innovazioni delle norme di revisione costituzionale.

Il sen. Molè ha anche spiegato che in conseguenza di questo accordo e sulla base della legge elettorale del 1953 l'Assemblea avrà così aumentati i suoi senatori a 322.

Apertasi la discussione generale, ha preso per primo la parola il sen. Sturzo, che non aveva più posto piede a Palazzo Madama da quando ebbe a sollevare la delicata questione delle prerogative presidenziali. Dopo avere criticato il metodo legislativo per cui molti problemi, anche importanti vengono risolti soltanto nel chiuso delle commissioni, Sturzo si è diffuso sulle particolari funzioni del Senato «soprattutto nelle materie riguardanti i ministeri del Bilancio, delle Finanze, delle Partecipazioni (dal lato patrimoniale) e del Tesoro». Secondo l'oratore si dovrebbe tornare ad una vera Giunta del Bilancio, da istituirsi dal Senato, con composizione, attrezzature e poteri più larghi di quelli che abbia l'attuale quinta commissione».

Il Sultano del Marocco, che si è incontrato a Rabat col Presidente della Tunisia, Bourghiba, ha festeggiato il 30° anniversario della sua ascensione al trono. Ecco Mohammed V mentre, vestito per la prima volta in divisa di generale, assiste a cavallo alla sfilata delle truppe. (Telef.)

Oggi davanti al Tribunale di Roma

Le richieste del P. M. al processo per il traffico e il consumo di cocaina

Max Mugnani: 4 anni e ricovero in una casa di cura per 1 anno - De Seta: 2 anni e 2 mesi per le droghe e 1 mese per l'evasione - Torlonia: 2 anni e 2 mesi - Pignatelli: 2 anni e 6 mesi - De Marcus: 3 anni e 1 mese - Per gli altri imputati pene varianti da 5 mesi a 10 anni

Picarelli (massima richiesta: 10 anni) scoppia in singhiozzi

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«E così io vi chiedo la condanna di Max Mugnani a quattro anni di reclusione ed al ricovero in una casa di cura per un anno, per la sua seminfermità mentale; di Lello Bettarelli a tre anni e un mese di reclusione; di Fortunato Tabili a quattro anni di reclusione; di Emanuele De Seta a due anni e due mesi di reclusione per l'uso di stupefacenti e ad un mese per l'evasione; di Augusto Torlonia a due anni e due mesi di reclusione; di Giuseppe Pignatelli D'Aragona Cortes a due anni e sei mesi di reclusione; di Edmondo De Marcus a tre anni e un mese; di Luigi Spagnoli ad un anno ed otto mesi; di Francesco Giordano a quattro anni di reclusione; di Romolo Picarelli a dieci anni di reclusione; di Amedeo Masselli ad otto anni e un mese; di Elvio De Mattels a otto anni e quattro mesi; di Eugenio Cogni a sette anni e dieci mesi; di Maria Kopac a sette anni e dieci mesi; di Mario Ferrari a sette anni e sei mesi; di Roberto Petrangeli a sette anni e sei mesi; di Eric Valdstrom a sei anni e sei mesi; di Herbert Lindstrom a tre anni; di Christian Damgaard a nove anni; di Olivia Conforzi a tre anni, per atti di libidine, nonché alla perdita della patria potestà; di Giuseppe Ognibene a due anni e due mesi; di Ettore Pitassi a due anni e un mese; di Giulio Trimboli a tre anni e quattro mesi; assoluzione per Nicola Di Pietro per insufficienza di prove; dott. Ercole Angeletti a due anni e due mesi per prescrizione abusiva di stupefacenti; dr. Francesco Jannucci a cinque mesi di arresto; dottor Giovanni Bova a diecimila lire di ammenda; Umberto De Cresco, assoluzione per insufficienza di prove; Cosimo Nusall diecimila lire di multa per il concorso nell'evasione di De Seta».

Queste le richieste del P.M. dott. Luciano Bracci al termine della sua requisitoria nel processo per il traffico ed il consumo di stupefacenti.

«Hanno detto che io sono un uomo severo — ha spiegato il P. M. prima di formulare le sue richieste —; non voglio entrare in polemica. La mia unica ambizione è quella di dosare le responsabilità degli imputati e di riuscire a dare a ciascuno il suo.

«A Picarelli e compagni che non sono pentiti di quello che hanno fatto (immenso è il male che hanno compiuto: per oltre tre anni hanno immesso nel commercio a Roma chilogrammi di cocaina, incrementando il vizio e degradando l'uomo) a Picarelli e a quelli del suo stampo dovete, voi giudici, fare sentire tutto il peso della legge.

«A De Seta e ai suoi compagni, che della dissolutezza hanno fatto la principale ragione di esistenza, dovete dire che hanno sbagliato nell'impostare il problema della vita, e infliggergli loro una pena che sia purificazione per lo spirito e per il corpo.

«Ai medici incoscienti ricorderete la nobilissima missione che ad essi è demandata e cioè quella di sanare il corpo e non di avvilirlo o distruggerlo.

«E infine, a quei signori come Giulio Trimboli, morfinomane, tenderete una mano, ma direte [illegible] loro che con la buona volontà ci si può affrancare dalla servitù del vizio, e ciò è doveroso per sé, per la famiglia, per la società».

Gli imputati alle richieste del P. M. sono rimasti tutti impassibili, tranne che Romolo Picarelli il quale al sentire la grave condanna richiesta dall'accusa ha chinato il capo ed è scoppiato a piangere.

Guido Guidi

Assolta la tedesca che abbandonò gli 8 figli

Firenze, venerdì sera.

Anneliese Bopp, la giovane tedesca imputata di avere abbandonato gli otto figli, è stata assolta dal pretore per insufficienza di prove. Con la stessa formula è stato assolto anche Giovanni Varriale, a cui era stata estesa l'imputazione nel corso della precedente udienza.

Alla Bopp è stata comminata una ammenda di mille lire per non aver denunciato la sua presenza in Italia entro il termine di 8 giorni.

Il tragico Edward Gein lotta contro la condanna a morte

Pazzo o simulatore il contadino che tagliava a pezzi le donne?

L'opinione pubblica del Wisconsin è indignata contro le autorità che vogliono chiudere rapidamente l'inchiesta - Si teme una sollevazione a Plainfield - L'avvocato dello "squartatore,, convinto che i giudici stabiliranno l'infermità mentale dell'assassino - "Di tutto è responsabile mia madre,, dice l'accusato

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Il caso dello «squartatore» del Wisconsin continua a interessare enormemente l'opinione pubblica americana, e anzi minaccia di provocare una vera sollevazione a Plainfield, la cittadina nelle cui vicinanze è situata la «cascina degli orrori». Gli abitanti della zona, infatti, sono irritati perché le autorità sembrano propense a concludere il più rapidamente possibile la trattazione dello sconcertante caso, anziché continuare le indagini allo scopo di stabilire se all'Edward Gein reo confesso di aver ucciso due donne e di averne mutilati orribilmente i cadaveri [illegible]

[illegible]

Discutendo del caso con i giornalisti, il capo del laboratorio della polizia scientifica di Madison, Charles Wilson, ha detto: [illegible]

[illegible] A sua volta il procuratore distrettuale di Madison, Earl Kileen, ha dichiarato: «Il rapporto sulla prova balistica condotta con la rivoltella usata dall'accusato per uccidere la Worden ci ha permesso di accusare il Gein di omicidio. Al magistrato di Wautoma che gli ha contestato l'accusa egli si è dichiarato infermo di mente. Tutto si è svolto come previsto. Desideriamo definire rapidamente questo caso e lasciarlo alle autorità superiori. Spetterà al giudice Herbert Unde stabilire se Gein è sano di mente e può sostenere il processo oppure se è pazzo, nel qual caso non ci sarà luogo a procedere».

Le dichiarazioni dell'Eileen tuttavia non hanno trovato d'accordo John Haka, procuratore distrettuale della Contea di Portage — dove si trova l'osteria di proprietà della Hogan — il quale ha detto: «Farò di tutto per incriminare il Gein anche del secondo delitto. Dispongo delle prove sufficienti a suffragare la mia accusa e non mancherà di servirmene. Non voglio che un criminale del genere possa sfuggire al castigo che meritò. Per conto mio ci troviamo di fronte non ad un pazzo ma ad un simulatore che aspetta tranquillo che si attende la sua condanna a morte».

Diverse altre persone insistono perché le investigazioni continuino e fra queste Harold Collins, uno dei più in vista del Consiglio municipale di Plainfield: «Tutti sono concordi che il Gein ha ucciso la Hogan e altre persone ancora. La giustizia esige che l'inchiesta prosegua in modo che risulti il caso della tragedia energico ed esauriente possibile».

Ed Marolla, proprietario del settimanale che si stampa a Plainfield ha affermato: «Noi tutti vogliamo che la questione delle teste mummificate e delle ossa che sono state rinvenute nella cascina del Gein ha lasciato noi sconcertati [illegible] Non riusciamo a comprendere per quale motivo le autorità locali hanno tanta fretta di concludere il caso. Sono venuti alla luce particolari ripugnanti e incredibili, ma ciò non toglie che si debba continuare a scavare nel passato di un uomo che si è rivelato un degenerato e un criminale della peggior specie. Le indagini sono state condotte in modo che il Gein potrebbe cavarsela con un'accusa di infermità mentale e ritrovarsi libero fra due o tre anni. Molte persone mi hanno riferito che il Gein aveva mostrato loro le teste esistenti nella sua casa asserendo di averle ricevute da un cugino residente nelle Filippine. Perché non si provvede ad appurare se questo fantomatico cugino esiste veramente? Questa affermazione contrasta nettamente con l'altra del Gein di aver preso le teste nei cimiteri esistenti nella nostra zona. Perché non si provvede ad accertare se le tombe da lui indicate sono state realmente profanate?»

La Worden è stata sepolta ieri pomeriggio nel cimitero di Plainfield, uno dei tanti dove il Gein sostiene di aver raccolto la sua spaventosa collezione. Alla cerimonia funebre hanno assistito circa quattrocento persone le quali con la loro presenza hanno voluto manifestare il loro malcontento per l'operato delle autorità.

Il legale del Gein, avvocato William Belter, ha annunciato che cercherà di ottenere che il suo cliente venga visitato al più presto da uno psichiatra. «Il giudice Unde — ha detto Belter — mi sembra propenso ad accogliere la mia richiesta. Non ho il minimo dubbio sull'esito delle prove destinate a stabilire le condizioni mentali del Gein. Non vedo come potrebbe esservi altra conclusione all'infuori di quella che ci troviamo alla presenza di un pazzo».

E' stato reso noto che nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto l'altro ieri il Gein aveva detto fra l'altro: «Di tutto quel che mi sta accadendo e mi è accaduto in passato l'unica responsabile è mia madre. Sin dal momento della nascita io fui per lei un intruso in quanto non ero un maschio che voleva ma una bambina. Non mi ha mai permesso di aver rapporti con ragazze ed a causa di ciò finii per aver paura di ogni donna. Amavo soltanto mia madre e solo in sua compagnia ero felice. Una volta lessi su un giornale di un uomo che era diventato donna. Per lungo tempo accarezzai l'idea di sottopormi ad un intervento chirurgico capace di trasformare anche me in una donna. Dopo la morte di mia madre cominciai ad avere strane visioni. Fu in quel periodo che cominciai a visitare i cimiteri nelle notti di plenilunio. Una notte aprii la tomba di una donna che era stata sepolta il giorno prima. Mi portai il corpo a casa.

«Da quel momento cominciai a seguire sui giornali i necrologi riguardanti la morte di donne. Quando mi era possibile mi recavo, la notte successiva alla sepoltura, nel cimitero e disseppellivo il cadavere. Nella mia fattoria lo sezionavo e prelevavo da esso tutta la pelle possibile. Conservavo alcune parti e le altre le bruciavo nella stufa della cucina. Mi piacevano i capelli delle donne. Ungevo con olio i loro visi per evitare che la pelle si screpolasse. Con la pelle di una giovane mi feci un panciotto che indossavo per casa».

g. c.

Una girovaga sopprime due figlioletti in un canale

Udine, venerdì sera.

Un raccapricciante racconto ha fatto stamane ai carabinieri di Codroipo la girovaga trentasettenne Marisa Levak. Ha detto che ieri sera, mentre si trovava nei pressi del paese di Sedegliano, in un momento di sconforto aveva legato due sue figlie gettandole poi in un canale che scorre nei pressi dell'abitato. La donna ha motivato il suo gesto affermando che non voleva che le sue due creature, diventando adulte, dovessero sopportare una vita di stenti e di sofferenze.

Al termine del suo racconto la Levak veniva trattenuta in caserma, mentre i carabinieri iniziavano le indagini. Finora i numerosi scandagli fatti lungo il corso del canale non hanno dato esito.

AL TRIBUNALE DI CUNEO

Sottrasse nove milioni un commesso di banca

Egli avrebbe compiuto le irregolarità per sostituire una somma smarrita o rubata, ma la circostanza non è certa - Per rifarsi giocò, ma peggiorò la situazione

Cuneo, venerdì sera.

E' comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal dott. Baretti (P. M. Spaziani, cancelliere Faletto) l'ex-commesso della Cassa di Risparmio di Cuneo, Giovanni Pittavino di 48 anni, incensurato, imputato di peculato continuato [illegible]

[illegible] Egli afferma che un giorno del 1948 fu derubato o perse un milione e 600 mila lire che aveva cambiato alla Banca d'Italia; i cassieri Lestiucci ed Ellena — che negano tale circostanza — gli avrebbero affidato la somma in biglietti logori da cambiare in nuovi: la somma venne cambiata, ma gli sparì nel pomeriggio, avendo egli lasciato la borsa in un armadio socchiuso del suo ufficio; altre 400 mila lire gli mancarono in circostanze misteriose nel 1954. Da allora, per turare la falla, incassava mandati che non versava subito alla Cassa di Risparmio.

Si tradì con una doppia scritturazione in gennaio e confessò, sperando di risarcire il danno con la liquidazione spettantegli e le somme che contava di trovare presso amici. Fu licenziato; giocò accanitamente ma inutilmente al Lotto e al Totocalcio, rendendo la sua situazione sempre più disastrosa. Il personale dell'Istituto si offrì pietosamente anche di risarcire il danno con quote ad personam; ma la direzione rifiutò.

La Cassa di Risparmio si è costituita stamane Parte civile con il patrocinio del suo ex vice-presidente, il sen. avv. Benedetto Dardanelli di Mondovì. La Difesa si batterà per far modificare il capo d'accusa in quello meno grave di appropriazione indebita o configurare forse l'ardita tesi del cosiddetto «peculato d'uso», per ridurre la pena del Pittavino, che potrebbe aggirarsi sui 4 anni di reclusione.

Si prevede che la sentenza si avrà nella tarda serata. L'imputato, rimasto povero in canna, non ha potuto risarcire il danno.

L'"asiatica,, è costata 25 miliardi all'INAM

Nelle sole città di Milano, Torino e Roma sono state spese per prestazioni in più del normale oltre sei miliardi di lire - L'Ente dovrà chiedere al governo un'integrazione straordinaria del proprio bilancio

Roma, venerdì sera.

L'epidemia influenzale, che ha per settimane tenuto desta l'attenzione dei cittadini e che sembra ora in deciso declino, ha causato danni di decine di miliardi.

L'INAM ha comunicato infatti d'avere speso in più la enorme cifra di 25 miliardi: a tali conclusioni il nostro maggior ente mutualistico è giunto dopo un attento e documentato consuntivo contabile avvenuto sulla base delle spese sostenute negli ultimi tre mesi in confronto alle spese dello stesso periodo del 1956. Nella sola città di Milano sono state spese in più del normale per prestazioni dovute all'«asiatica» 2 miliardi e mezzo, a Torino un miliardo e mezzo, a Roma circa due miliardi. Di conseguenza l'INAM che già è vittima di un «deficit» cronico, dovrà richiedere al Governo una integrazione straordinaria del proprio bilancio per il 1957-58.

Secondo i dati resi noti dall'Istituto centrale di statistica, il consumo di prodotti a base di penicillina e di streptomicina, per non citare che i due più noti antibiotici, è passato da quota cento nel 1956 a quota 145 nel mese di luglio del 1957, a quota 190 in agosto e addirittura a quota 280 nelle due prime settimane di settembre. La stessa ascesa hanno percorso i consumi di certe specialità direttamente collegate con l'«asiatica», come le vitamine, che dall'indice cento del 1956 hanno toccato via via punte di 115, 134, 140 nei mesi in cui l'epidemia costituiva un grave pericolo.

Due giovani imputati d'aver ucciso un compaesano

Spararono per difendersi o aggredirono proditoriamente la loro vittima? - Alle Assise di Imperia un'oscura tragedia fra calabresi

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, venerdì sera.

La prima udienza alla nostra Corte d'Assise per il processo contro Domenico Occhiuto di 26 anni e Umberto Bellocchio di 20 anni, entrambi da Rosarno Calabro, imputati di concorso in omicidio aggravato e premeditato, è stata in gran parte occupata dalle formalità. Aperta l'udienza alle 10, il presidente dott. Garavagno ha proceduto all'appello dei testimoni e poiché tre erano assenti, questi sono stati condannati a cinquemila lire di multa ciascuno.

Il presidente ha poi illustrato ai giudici come si sono svolti i fatti. Nel pomeriggio del 18 luglio 1956 il calabrese Giuseppe Falletti, residente a Taggia, ammogliato con figli, veniva ucciso con diversi colpi di pistola mentre era seduto su un muretto in attesa del tram che lo portasse a casa. Autori, l'Occhiuto e il Bellocchio, che da pochi giorni si trovavano in Riviera. I tre, pochi minuti prima, erano entrati in una vicina osteria conversando.

Perché i due hanno poi sparato? Occorre precisare che il Bellocchio nega di aver fatto uso della pistola della quale era armato, anche se al momento del suo arresto, avvenuto un'ora dopo il fatto, è stato accertato che dalla sua arma mancavano due proiettili i cui bossoli sono stati rinvenuti sul luogo ove il Falletti è caduto. L'Occhiuto, che non ha mai negato di aver scaricato la sua grossa rivoltella a tamburo sul proprio compaesano, ha accampato la questione d'onore e la legittima difesa.

Usciti dall'osteria, secondo lui il Falletti avrebbe estratto la rivoltella per spararagli, ma egli, più pronto, avrebbe sparato per primo. Il Falletti cadde a terra con la rivoltella in mano. Pare invece che il Falletti abbia estratto la rivoltella soltanto quando si è visto minacciato dall'Occhiuto. I motivi di onore invocati dall'Occhiuto sembrano meno consistenti di quanto egli voglia fare apparire. Egli sostiene che una sua sorella, Maria, residente a Taggia, sarebbe stata insidiata e minacciata dal Falletti, ma va tenuto presente che la donna è sposata e convive con il marito, al quale sarebbe, se del caso, toccato di intervenire presso il Falletti. Comunque la donna ha sostenuto che questo ultimo le faceva la corte.

Poiché circa un mese fa nella piazza di Rosarno Calabro, per continuare la vendetta, un fratello del Falletti — Raffaele — uccideva a rivoltellate un fratello dell'Occhiuto, la Corte ha deciso stamane di far tradurre a Imperia il lontano sparatore.

Nel suo interrogatorio l'Occhiuto ha detto: «Abitavo da pochi giorni presso mia sorella Maria e questa, piangendo, mi raccontò che il Falletti la insidiava continuamente, giungendo fino a minacciarla con un coltello».

L'interrogatorio del principale imputato continuerà nel pomeriggio.

e. b.

Scena movimentata in una locanda di Biella

Biella, venerdì sera.

Una locanda, situata alla periferia della città, è stata ieri a tarda sera teatro di una scena piuttosto movimentata. Il trentenne Giovanni Canepaio era entrato nel locale, e pure essendo piuttosto alticcio aveva preteso di bere altro vino. Al rifiuto dell'oste, il giovane in uno scatto d'ira sferrava un pugno al vetro di una porta e lo mandava in frantumi rimanendo profondamente ferito al braccio dalle schegge.

Il Canepaio che perdeva molto sangue, veniva condotto all'ospedale e dopo la medicazione è stato arrestato dalla polizia e tradotto alle carceri giudiziarie.

Malmena la suocera e si busca 2 mesi di carcere

Biella, venerdì sera.

I giudici del nostro tribunale hanno condannato a due mesi di reclusione l'operaio Natale Fama, di 29 anni, domiciliato a Portula, per aver malmenato la suocera Delfina Viazzo di 51 anno. La donna si era recata dal genero per portare a spasso il nipotino; ma il Fama si era opposto e ad un certo momento, secondo il capo d'imputazione, aveva appunto percosso la donna. Accanto all'imputato sedeva il fratello Placido, di 21 anno, anch'egli accusato di aver picchiato la Viazzo; ma l'accusa non ha potuto essere provata e al termine del processo è stato assolto appunto per insufficienza di prove.

Buio fitto sul vincitore dei 233 milioni

Si chiude il romanzo dell'«uomo senza volto»

Tutte le piste battute per scovare il fortunato "tredicista,, si sono rivelate false - Il misterioso individuo incasserà la vincita per mezzo di una banca e probabilmente non ne sapremo mai nulla

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, venerdì sera.

Sul romanzo dal titolo «Un tredici che vale 233 milioni; ovvero, mamma e io» è giunto il momento di scrivere la parola fine. Non sappiamo se un giorno ne leggeremo un'appendice, nella quale forse potremo trovare la chiave dell'enigma che non abbiamo risolto. E' poco probabile. Comunque si può ancora sperare.

Per ora non resta che prendere atto di quanto è accaduto ieri a Roma: alludiamo al fatto che la schedina è già stata consegnata alla sede nazionale del Totocalcio dopo esser stata chiusa per una mezz'ora in una camera blindata della Banca Nazionale del Lavoro, insieme con le molte altre ricchezze dell'Istituto o di risparmiatori. La settimana ventura si conoscerà l'esatto ammontare spettante allo sconosciuto. Ma sappiamo già che questa somma non sarà ritirata dall'interessato; due funzionari della banca trasformeranno la [illegible] tradizionale «cerimonia» dell'incasso, non tanto di fotografie e di strette di mano e vivissime congratulazioni in una normale operazione di carattere economico-contabile. Dopo di che, mentre la curiosità andrà spegnendosi l'«uomo senza volto» potrà finalmente cominciare a godersi i non piccoli vantaggi che la sua nuova posizione gli offrirà.

In silenzio, senza che occhi indiscreti continuino a spiare e a controllare «alibi», il nuovo milionario si staccherà dalla sua vita d'ogni giorno per concedersi il lusso d'una più brillante posizione. E allora, veramente, la faccenda potrà dirsi conclusa. Per il momento una resta a noi, che abbiamo sfogliato una ad una le pagine di questo romanzo, che tirare le somme e osservare che nel nostro [illegible] dopo un lavoro fattosi snervante, non è rimasto che un po' di sabbia.

Abbiamo conosciuto gente di ogni sorta; abbiamo trepidato al solo pensiero che un uomo, dopo aver lavorato pressoché ininterrottamente per tanti anni, lunedì mattina non era andato in ufficio; ci siamo sentiti in dovere di indagare sul perché una persona che fino alla settimana scorsa indossava un impermeabile chiaro improvvisamente aveva deciso di riporlo nell'armadio e di indossare un più pesante soprabito. A volte eravamo convinti che solo fra gli zoppi avremmo potuto trovare il superfortunato; a volte lasciavamo questa pista pensando che solo una donna avrebbe potuto trovare quella delicatezza di ricordare la mamma anche nel momento di giocare al Totocalcio; a volte ancora... beh! non sapevamo neppure noi dove andare.

Tutto quanto scriviamo adesso non è che una sintesi di ciò che è realmente accaduto. Il fatto narrato è realistico al cento per cento, i suoi personaggi sono veri, presi in tutti gli strati sociali. Dai primi pedicure che andammo a cercare lunedì mattina sino alle ultime persone con le quali abbiamo parlato per telefono ieri sera e stamane. Un romanzo senza protagonisti, ma con tante comparse che ruotano, trascinate chissà come e chissà perché attorno ad una colossale vincita.

Abbiamo creduto di poter trovare il signor X e di interessarci alla sua vincita: è capitato in contrario. Tutto quel che siamo riusciti a fare è solo una commedia che ha finito per divertire il signor X. Doveva essere lui il protagonista, noi e i lettori il pubblico. Invece lui solo è rimasto a guardare dalla poltrona di prima fila in cui si era assiso tutto quello che gli altri facevano. Si sarà divertito? Non possiamo avere una risposta. E' questo interrogativo che sintetizza meglio di qualsiasi parola la illusione, che più si adatta a raffigurare il volto del vincitore, serve anche e perfettamente a chiudere, come sigla, il nostro romanzo.

a. d.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia, munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente il

Comm. Alberto Gaviani
Direttore Provinciale
Poste e Telegrafi a riposo

Ne danno il triste annuncio i figli: Mario, Alberto e Peppino, le nuore, i nipoti, i parenti tutti e la fedele e affezionata Giovanna.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione, via Bernardino Galliari 12.

Torino, 22 novembre 1957.